

IL PICCOLO

CIVILTÀ TECNOLOGICA AL BIVIO

Lunedì al C.C.A. conferenza del prof. Cotta

Sul suggestivo tema «Civiltà tecnologica al bivio», il prof. Sergio Cotta, che ha insegnato filosofia del diritto alla nostra Università dal 1959 al 1963 ed è attualmente titolare all'Università di Roma, torna a parlare a Trieste nella sede del Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1).

La conferenza, che avrà luogo lunedì 22 gennaio alle ore 18.45, è la prima di un ciclo che tende a lumeggiare i diversi soggetti del rapporto tra cultura e società industriale nel nostro tempo. L'ingresso è libero.

Sabato, 20 gennaio 1973

MESSAGGERO VENETO

Lunedì Cotta parlerà sulla civiltà tecnologica

Il professor Sergio Cotta, che ha insegnato filosofia del diritto alla nostra università ed è attualmente titolare all'università di Roma, torna a parlare a Trieste nella sede del circolo della cultura sul tema civiltà tecnologica al bivio.

La conferenza si terrà lunedì 22, alle 18.45, e aprirà un ciclo sul rapporto tra cultura e società industriale nel nostro tempo. L'ingresso sarà libero.

/ Sabato 20 gennaio 1973



IL GAZZETTINO

Conferenza Cotta al Circolo di cultura

Sul tema «Civiltà tecnologica al bivio» il prof. Sergio Cotta, che ha insegnato filosofia del diritto alla nostra Università dal 1959 al 1963 ed

è attualmente titolare all'Università di Roma, parlerà a Trieste nella sede del Circolo della cultura lunedì alle 18.45. E' la prima di un ciclo di conferenze che tende a lumeggiare i diversi soggetti del rapporto tra cultura e società industriale nel nostro tempo. L'ingresso è libero.

Domenica, 21 Gennaio 1973

MESSAGGERO DEL LUNEDI'

Conferenza di Cotta sulla tecnologia

Il professor Sergio Cotta, che ha insegnato filosofia del diritto alla nostra università ed è attualmente titolare all'università di Roma, tornerà a parlare a Trieste nella sede del circolo della cultura sul tema Civiltà tecnologica al bivio.

La conferenza avrà luogo oggi, alle 18.45, e aprirà un ciclo sul rapporto tra cultura e società industriale nel nostro tempo.

/ 22 gennaio 1973

IL PICCOLO

Cotta al C.C.A.

Questa sera, con inizio alle ore 18.45, nella sede del C.C.A. (piazza Verdi 1), il prof. Sergio Cotta, che ha insegnato filosofia del diritto al nostro Ateneo ed è attualmente titolare all'Università di Roma, terrà una conversazione su «La civiltà tecnologica al bivio». La conferenza è la prima di un ciclo che tende a lumeggiare i diversi soggetti del rapporto tra cultura e società industriale nel nostro tempo. L'ingresso è libero.

Lunedì, 22 gennaio 1973

IL PICCOLO

Incontro il CCA con l'ecologo Schmidt

Mercoledì 24 con inizio alle 19, il prof. Paolo Schmidt di Friedberg, presidente dell'Annuario ecologico lombardo, terrà al Circolo della cultura e delle arti una conferenza con proiezioni dal titolo «Il rilevamento e l'elaborazione dei dati ambientali a livello regionale: l'esempio di un'indagine su frane e valanghe».

Verranno illustrate le attività dell'Annuario ecologico lombardo, un'organizzazione volontaristica sotto il patrocinio della Regione Lombardia, avente per fine la raccolta omogenea e coordinata di tutti i dati ambientali relativi alla Lombardia.

Domenica, 21 gennaio 1973



IL PICCOLO

Questa sera, con inizio alle ore 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1) il prof. Paolo Schmidt di Friedberg, presidente dell'«Annuario ecologico lombardo», terrà una conferenza dal titolo «Il rilevamento e la elaborazione dei dati ambientali a livello regionale: l'esempio di un'indagine su frane e valanghe». La conferenza sarà corredata da proiezioni. In questa occasione verranno illustrate le attività dell'«Annuario ecologico lombardo», un'organizzazione volontaristica sotto il patrocinio della Regione lombarda, avente per fine la raccolta omogenea e coordinata di tutti i dati ambientali relativi alla Lombardia. In particolare saranno presentati i risultati di una recente indagine condotta sotto la direzione del prof. Martinis, direttore dell'Istituto di geologia dell'Università di Milano.

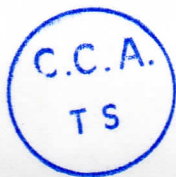
Mercoledì, 24 gennaio 1973

IL PICCOLO

Giovedì, per la sezione Lettere del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Jacques Caramella terrà, nella sala di piazza Verdi 1, una conversazione in lingua francese sul tema: «Paul Léautaud: autopsia di una misantropia». Apprezzato dal mondo letterario parigino per un solo libro («Le Petit Ami» del 1903), Paul Léautaud (1872-1956) divenne uno dei grandi personaggi di quel mondo per le sue cronache teatrali.

La conversazione del prof. Caramella avrà inizio alle 18.45.

Martedì, 23 gennaio 1973



IL PICCOLO

Come già annunciato, domani, con inizio alle 18.45, il prof. Jacques Caramella terrà nella sala di piazza Verdi 1, del Circolo della Cultura e delle Arti una

conversazione in francese sul tema «Paul Léautaud: autopsia di una misantropia». La figura di Léautaud, scrittore singolare e uomo eccentrico, che conquistò improvvisa e inattesa fama presso il più vasto pubblico a seguito di una fortunata serie di conversazioni radiofoniche tenute nel 1950, è senz'altro tra le più interessanti del Novecento francese. Di lui va ricordato soprattutto quel «Journal littéraire», diario che abbraccia oltre 60 anni di vita letteraria parigina, ed è insieme documento umano straordinario e miniera inesauribile di notizie. L'esposizione del prof. Caramella presenta quindi un sicuro richiamo per i cultori dei fatti letterari.

Mercoledì, 24 gennaio 1973

IL PROF. COTTA AL CIRCOLO DELLA CULTURA

È giunta a un bivio la civiltà tecnologica

Alla prova dei fatti non ha retto la presunzione
di poter manipolare la natura a proprio piacimento

Si è svolta ieri al Circolo della cultura e delle arti la prima conferenza sul tema «Cultura e società industriale». Ha parlato il prof. Sergio Cotta, docente di filosofia del diritto, sul tema «Civiltà tecnologica al bivio».

«Il dibattito sulla civiltà tecnologica ha avuto inizio intorno al '60 — ha iniziato il prof. Cotta — e ha visto schierati di fronte gli esaltatori e gli "apocalittici": i primi fiduciosi in un progressivo dominio della natura, in una società dinamica che si realizza attraverso l'opulenza; i secondi, nostalgici, umanisti, contrari a un mondo che, a parer loro, dimenticava i valori fondamentali dell'uomo.

Il tempo — ha continuato lo oratore — ha attenuato il chiaroscuro: da una parte si riconosce che la scienza soddisfa un bisogno innato nell'uomo; dall'altra si comprende che ogni passo in avanti era pagato da un alto costo umano, che gli strumenti di liberazione erano diventati strumenti di tensione. La civiltà dei consumi ha co-

minciato a esaminare se stessa: ha scoperto di essere prigioniera degli stessi mezzi che ha creato. Ha scoperto di essere dominata dai mezzi invece che dai fini, e di perdere quindi il senso di se stessa.

Dopo il 1970 il fronte è cambiato. Il problema ecologico ha riportato alla ribalta i pessimisti. La presunzione di poter manipolare a proprio piacimento e a proprio favore la natura, presunzione suggerita da Bacon e portata avanti da Comte e Saint Simon, si è sbriciolata in polvere. Si è scoperto che la natura non si lasciava manipolare come materia inerte; si insabbiava la vertigine delle possibilità illimitate. L'exasperazione dei bisogni e del consumo mostrava di trascinare l'uomo in una spirale. La sopravvivenza stessa dell'umanità entra così in discussione.

Il prof. Cotta ha concluso brevemente dicendo che oggi è necessaria più che mai una élite che insegni alla massa con lo esempio e il sacrificio.



Martedì, 23 gennaio 1973

CONFERENZE

IL GAZZETTINO

Conferenza Mandelli sulle musiche antiche

Se le musiche antiche, specie dell'epoca preclassica, possono essere presentate al pubblico d'oggi, e gustate in tutta la loro bellezza, esse necessitano comunque, per l'incompletezza delle scritture, di un lavoro di revisione e di interpretazione grafica che può essere compiuto soltanto da studiosi specializzati. Per ragguagliare su tale lavoro di ricostruzione e di riscoperta, la sezione musica del Cca ha invitato a parlare il musicologo milanese Alfredo Mandelli. Critico e compositore, Mandelli svolgerà la sua relazione domani alle 18,45.

Giovedì, 1 Febbraio 1973

IL PICCOLO

Alfredo Mandelli al CCA

Se le musiche antiche, specie dell'epoca preclassica, possono essere presentate al pubblico d'oggi e gustate in tutta la loro bellezza, esse necessitano comunque, per la incompletezza della scrittura, di un lavoro di revisione e di interpretazione grafica che può essere compiuto soltanto da studiosi specializzati.

Per ragguagliare su tale, spesso affascinante lavoro di ricostruzione e di riscoperta, la sezione musica del CCA ha invitato a parlare il musicologo milanese Alfredo Mandelli.

Mandelli, critico e compositore, autore di importanti pubblicazioni e di revisioni di musiche antiche, corrispondente di quotidiani e settimanali, figura molto attiva nella vita musicale milanese, svolgerà la sua relazione, che sarà corredata da esempi, venerdì alle 18.45 al Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1). Chiunque potrà intervenire alla manifestazione, che sarà introdotta da Giulio Viozzi.



Mercoledì, 31 gennaio 1973

IL PICCOLO

CONFERENZE

Il musicologo Mandelli questa sera al CCA

Il musicologo Alfredo Mandelli, parlerà questa sera con inizio alle 18.45 al Circolo della cultura e delle arti (Piazza Verdi 1) sui problemi dell'interpretazione delle musiche antiche.

Mandelli, autore di importanti pubblicazioni su questo affascinante problema, terrà la sua relazione corredata con degli esempi. Il conferenziere verrà presentato al pubblico dal maestro Giulio Viozzi.

Venerdì, 2 febbraio 1973

ANCHE UNA MOSTRA SU FREUD A PALAZZO COSTANZI

Un convegno sull'attualità del padre della psicanalisi



Sigmund Freud, il fondatore della psicanalisi.

Sigmund Freud, l'inventore della psicanalisi, sarà il tema di un convegno e di una mostra che sono stati promossi dall'associazione culturale italo-francese, dal circolo della cultura e delle arti, dal circolo di cultura italo-austriaco e dall'istituto

germanico. La tematica prescelta è la seguente: Attualità di Freud. Sarà svolta da alcuni illustri docenti di psichiatria e avrà come sede la sala maggiore del Cca.

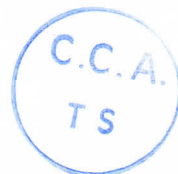
Il convegno si articolerà in tre serate. La prima avrà luogo il 9 febbraio, alle

18.45 su Freud e la psicanalisi. Parleranno il professor Cesare Musatti dell'università di Milano sulla struttura del pensiero psicanalitico e criteri di obiettività e il professor Franco Fornari, pure dell'ateneo lombardo. La seconda serata, in programma per sabato alla stessa ora, verterà sui collegamenti tra il movimento psicanalitico e letteratura a Trieste.

Sarà trattato dal professor Michel David dell'università di Grenoble, da Giorgio Voghera e dal dottor Harald Leopold-Loeenthal di Vienna, il quale si soffermerà anche sui rapporti tra Freud e la nostra città. La terza e ultima serata è in calendario per lunedì 12 febbraio, sempre alle 18.45, con tema la psicanalisi nelle ideologie psichiatriche. Parleranno il professor Franco Basaglia, direttore del nostro ospedale psichiatrico e lo psicanalista professor Michele Risso.

La mostra su Freud, con carattere retrospettivo, sarà inaugurata il 7 febbraio nella sala comunale d'arte di palazzo Costanzi. Alla mostra, che resterà aperta sino al 21 febbraio, hanno dato i loro auspici il museo Revoltella, il circolo italo-austriaco, l'istituto germanico e il Goethe institut di Monaco, che la curerà nel suo allestimento.

MESSAGGERO VENETO | Venerdì 2 febbraio 1973



CONFERENZE

Il musicologo Alfredo Mandelli ospite al C.C.A.

Il musicologo Alfredo Mandelli, uno dei critici più vivacemente presenti nella vita musicale italiana, è stato venerdì sera ospite del Circolo della cultura e delle arti, dove per la sezione «musica» ha tenuto una conversazione sulla prassi esecutiva e sui problemi dell'interpretazione della musica antica. Su un campo di studio così vasto e fitto di ostacoli, Mandelli ha tracciato una vivida esemplificazione della problematica che oggi si presenta all'interprete di una pagina musicale in cui la notazione schematica e tutt'altro che esauriente, corrisponde alle diverse esigenze di gusto e, soprattutto, a quella «libertà nella varietà» che caratterizzava l'esecuzione nel Settecento.

L'attuale interesse per questo problema muove da una sorta di controtendenza all'intransigenza antiromantica, che concepiva il dettato settecentesco come una cristallizzazione formale di intoccabile rigore. Laddove oggi si assiste ad un certo recupero degli antichi valori di varietà e di fantasia. La parte più viva della conferenza comprendeva una silloge di esempi estremamen-

te significativi. Il critico milanese ha preso lo spunto dall'evoluzione di una figurazione puntata del pianoforte nel concerto K 466 di Mozart, in cui lo sviluppo orchestrale sembra rivelare il residuo di un costume interpretativo che da una scrittura sintetica muoveva i fili di una raffinata fioritura esecutiva.

Negli appunti di Frescobaldi, così sensibili ad un moto degli «affetti» già recepito dalla letteratura madrigalistica, il critico ha poi trovato la prova di quella varietà, esaltata con aspetti più appariscenti nella ricca stagione belcantistica. La stimolante esposizione di Alfredo Mandelli si è quindi arricchita di citazioni e di parallelismi di letture musicali, particolarmente interessanti in Vivaldi e in Bach (dove per esempio un'indicata sovrapposizione di figurazioni binarie e ternarie può trovare ben tre proposte interpretative diverse). La conversazione, preceduta da una presentazione di Giulio Viozzi, è stata seguita con grande interesse e salutata da vivi consensi.



CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDIO AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

ATTUALITÀ DI SIGMUND FREUD

La prolusione ufficiale sarà tenuta dal prof. Cesare Musatti, decano degli psicanalisti italiani. Oggi si inaugura a Palazzo Costanzi la mostra documentaria della sua vita e delle sue esperienze.

L'attualità del freudismo è il tema di un Convegno internazionale di studio, che si svolgerà a Trieste dal 9 al 12 febbraio, abbinato ad una mostra documentaria su Sigmund Freud.

La manifestazione è stata promossa per iniziativa dell'Associazione culturale italo-francese, del Circolo della cultura e delle arti di Trieste, del Circolo di cultura italo-austriaco, del Civico Museo «Revoltella» e dell'Istituto germanico Goethe-Institut.

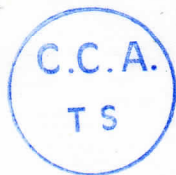
La prolusione inaugurale del Convegno, che si svolgerà al Circolo della cultura e delle arti, sarà tenuta dal prof. Cesare Musatti, il decano degli psicoanalisti italiani, il quale parlerà sulla struttura del pensiero psicoanalitico e criteri di obiettività, con commento visivo mediante proiezione di diapositive.

Altri temi che verranno trattati riguarderanno «Freud e la psicoanalisi» (relatore il prof. Franco Fornari della Università di Milano), «Psicoanalisi e letteratura a Trieste» (relatori il francese prof. Michel David, dell'Università di Grenoble e lo scrittore triestino Giorgio Voghera), «Sigmund Freud a Trieste» (relatore l'austriaco dott. Herald Leupold - Loewenthal, segretario della società psicoanalitica «Sigmund Freud»). Nella giornata conclusiva sono previste relazioni dello psicoanalista dott. Michele Riso, di Roma, e del prof. Franco Basaglia, direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste sul tema «La psicoanalisi nelle ideologie psichiatriche».

Oggi, alle ore 19, nella Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi s'inaugura la mostra documentaria su Sigmund Freud. È una rassegna iconografica del Goethe - Institut München costituita da 135 fotografie scelte da Harald Leupold-Löwenthal di Vienna e allestite secondo il progetto di Gert Blass di Monaco che illustrano la sua vita di medico, le sue esperienze professionali, l'opera letteraria, il clima della società del tempo.

La mostra, ospitata per ini-

ziativa del Civico Museo Revoltella, del Circolo di cultura italo-austriaco e dell'Istituto germanico di cultura, potrà essere visitata, dalle 10 alle 13 tutti i giorni ed anche dalle 17 alle 20 nei feriali, fino mercoledì 21 febbraio.



OGGI LA RASSEGNA A PALAZZO COSTANZI

Una mostra e un convegno su Freud e la psicanalisi

Sigmund Freud, padre della psicanalisi, sarà al centro di una mostra e di un convegno di studio che si inaugureranno oggi. E tale collocazione appare felice quanto doverosa: Trieste conobbe infatti la maggior fioritura economica e culturale proprio negli anni in cui nasceva la psicanalisi; e, collegata com'era a Vienna e aperta a ogni suggestione di novità, mostrò immediatamente un interesse vivissimo per la giovane scienza del profondo, che in molti salotti divenne l'argomento principe delle conversazioni. Ma, anche se a livello scientifico Trieste diede impulso e originale contributo alla terapia di Freud — e basti ricordare per tutti Edoardo Weiss, autore del primo trattato in lingua italiana, *Elementi di psicanalisi* — fu sua singolare peculiarità il saperne calare i motivi nella letteratura, e anche qui due nomi bastano: Svevo e Saba.

A una distanza di parecchi lustri, oggi Freud è rivisitato e la sua attualità sottoposta al vaglio

di un gruppo di studiosi di varie nazioni, grazie all'iniziativa congiunta dell'associazione culturale italo-francese, del Circolo della cultura e delle arti, del circolo di cultura italo-austriaco, del museo Revoltella e del Goethe institute. Il convegno, che si svolgerà in tre serate, sarà aperto, venerdì alle 18 e 45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, dal decano degli psicanalisti italiani, Cesare Musatti (allievo di Benussi e Weiss e autore di un fondamentale trattato); nella medesima serata, in cui si tratterà il tema Freud e la psicanalisi, parlerà anche il professor Franco Fornari, dell'università di Milano.

Sabato, sempre alle 18 e 45, sul tema *Psicanalisi e letteratura* a Trieste, parleranno lo scrittore triestino Giorgio Voghera, Michel David, docente all'università di Grenoble, e lo psichiatra austriaco Harald Leupold Loewenthal, segretario della società Sigmund Freud. Nella serata conclusiva, lunedì prossimo, dedicata alla psicanalisi nelle ideo-

logie psichiatriche, parleranno Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste, e il suo collaboratore dottor Michele Riso, attualmente psicanalista a Roma.

Parallelamente al convegno, sarà presentata a palazzo Costanzi la mostra fotografica, curata dal Goethe institute Muenchen e illustrante vita, opere ed esperienze di Sigmund Freud. L'esposizione si inaugurerà stasera alle 19 e rimarrà aperta sino a mercoledì 21 corrente.



MESSAGGERO VENETO / Mercoledì 7 febbraio 1973

QUESTA SERA APERTURA DELLA MANIFESTAZIONE

Assise internazionale sull'attualità di Freud

**Il prof. Cesare Musatti terrà la prolusione
Seguirà la relazione del prof. Franco Fornari**

Questa sera alle 18.45, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, sarà aperto il Convegno internazionale sull'attività di Freud, promosso per iniziativa dall'Associazione culturale italo-francese, del Circolo della cultura e delle arti, del Circolo di cultura italo-austriaco, del Civico museo Revoltella e dello Istituto germanico di cultura, sede di Trieste del Goethe-Institut di Monaco.

La prolusione sarà tenuta dal prof. Cesare Musatti dell'Università di Milano, che tratterà il tema: «Struttura del pensiero psicanalitico e criteri di obiettività». La relazione dell'illustre studioso, decano degli psicanalisti italiani, sarà commentata con la proiezione di diapositive.

Ricorderemo che Musatti, nato nel 1897 da famiglia veneziana, assolse gli studi di filosofia e di matematica all'Università di Padova, dove divenne assistente dello psicologo giuliano Vittorio Benussi, del quale continuò le ricerche nel campo della suggestione e dell'ipnosi. Succedette al Benussi nella direzione dell'Istituto di psicologia a Padova e fu il primo studioso italiano a far propri i principi della Gestaltpsychologie ed ancora il primo ad introdurre l'insegnamento della psicanalisi nell'università. Allontanato per mo-

tivi politici dall'insegnamento nel 1938, vi fu riammesso nel dopoguerra a Milano e dalla sua scuola vennero molti fra i migliori psicologi italiani ed in particolare quelli di osservanza freudiana. Il suo «Trattato di psicanalisi» del 1957 è un'opera fondamentale, sia per la profondità della complessa elaborazione dottrinale sia per la chiarezza dell'esposizione.

Nella serata introduttiva su «Freud e la psicanalisi» seguirà una relazione del prof. Franco Fornari dell'Università di Milano. Nato in provincia di Piacenza nel 1921, Fornari si laureò in medicina nel '47 e si specializzò in neuropsichiatria. Conseguì la libera docenza in psicologia dell'età evolutiva, ha insegnato alla Scuola di specializzazione in psicologia e psichiatria dell'Università di Milano e all'Istituto superiore di scienze sociali di Trento. La sua ricerca sui problemi della dimensione psicotica originaria ha fruttato, fra l'altro, le opere «Nuovi orientamenti nella psicoanalisi» del 1966, in relazione agli studi sul primo sviluppo psichico dell'uomo e, «Psicoanalisi della guerra atomica» del 1969, «Psicoanalisi della guerra» del 1965 e «Dissacrazione della guerra del 1969 nel campo della polemiologia».

MESSAGGERO VENETO

Stasera l'apertura del convegno su Freud

Oggi, alle 18.45, nella sala maggiore del circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi, sarà aperto il convegno internazionale sull'attualità di Freud, promosso per iniziativa dell'associazione italo-francese, del circolo della cultura, del circolo italo-austriaco, del museo Revoltella e dell'Istituto germanico.

La prolusione sarà tenuta dal professor Cesare Musatti dell'Università di Milano che parlerà sulla struttura del pensiero psicanalitico e i criteri di obiettività. La relazione dell'illustre studioso, decano degli psicanalisti italiani, sarà commentata con la proiezione di diapositive. Seguirà una relazione del professor Franco Fornari dell'Università di Milano su Freud e la psicanalisi.

/ Venerdì 9 febbraio 1973



AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Si è aperto il convegno sull'attualità di Freud

Il convegno di studio sull'attualità di Freud e della psicanalisi, organizzato dal circolo della cultura e delle arti, dall'associazione culturale italo-francese, dal circolo di cultura italo-austriaco, dal civico museo Revoltella e dal Goethe insitut, si è aperto ieri nell'affollatissima sala maggiore del circolo della cultura e delle arti, con una prolusione di Cesare Musatti sul tema Struttura del pensiero psicanalitico e criteri di validità.

L'oratore, decano degli psicanalisti italiani, primo in Italia ad applicare i principi della Gestalt e della psicanalisi, non è figura nuova a Trieste dove ha avuto già in precedenza occasioni di svolgere numerose e importanti lezioni, e alla quale è legato da motivi di formazione scientifica: fu, infatti, allievo e assistente dello psicologo giuliano Vittorio Benussi, al quale succedette alla direzione dell'istituto di psicologia dell'università di Padova, e fu psicanalizzato da Edoardo Weiss, triestino, uno dei precursori in questo campo.

Nella sua dissertazione, svolta con la consueta lucidità e chiarezza, Cesare Musatti ha affrontato il problema della scelta del linguaggio tra paziente e analista rifacendosi a delle affermazioni di Freud che già nel 1901, in Psicopatologia della vita quotidiana, metteva in guardia lo psicanalista contro i rischi di un atteggiamento di tipo superstizioso o addirittura paranoide.



CON PARTECIPAZIONI INTERNAZIONALI

Un convegno ad alto livello sull'eredità di Freud a Trieste

Freud e la psicanalisi sono di casa a Trieste. Qui l'allora nuova terapia del medico viennese diventò, prima che in qualsiasi altra città d'Italia, una moda culturale che trovò pronto riflesso nella letteratura. Ma, che cos'è vivo e che cos'è morto della dottrina freudiana, oggi a Trieste? Per rispondere a questo interrogativo sono stati promossi una mostra documentaria su Sigmund Freud e un convegno internazionale di studio sull'attualità del freudismo.

La mostra comprende 135 fotografie di grande formato che illustrano la vita di Freud, le sue esperienze professionali, l'opera letteraria, il clima della società del tempo. E' una rassegna del Goethe - Institut Muenchen scelta e commentata da Harald Leupold-Loewenthal di Vienna su progetto grafico

di Gert Blass di Monaco. Viene presentata a Trieste, nella sala comunale d'arte di palazzo Costanzi, per iniziativa del civico museo Revoltella, del circolo di cultura italo-austriaco e dell'Istituto germanico di cultura.

La mostra potrà essere visitata con ingresso libero, fino a mercoledì 21 febbraio.

Il convegno sull'attualità di Freud è stato promosso per iniziativa dell'Associazione culturale italo-francese, del Circolo della cultura, del Circolo di cultura italo-austriaco, del civico museo Revoltella e dall'Istituto germanico Goethe-Institut. La proiezione è stata tenuta dal professor Cesare Musatti dell'università di Milano che tratterà il tema «Struttura del pensiero psicanalitico e criteri di obiettività», con commento visivo mediante proiezione di diapositive.

Musatti, il decano degli psicoanalisti italiani, è già noto a Trieste per le numerose e importanti lezioni che egli svolse in passato, anche presso la sede del convegno, nella sala maggiore del Circolo della cultura.

La prima serata del convegno sul tema «Freud e la psicanalisi», si è conclusa con una relazione del prof. Franco Fornari dell'università di Milano. Fornari si è laureato in medicina nel 1947 e si è specializzato quindi in neuropsichiatria. La sua ricerca in campo psicanalitico si è orientata soprattutto verso i problemi della dimensione psicotica originaria. Vanno ricordate le opere «Nuovi orientamenti nella psicanalisi» e «Psicoanalisi della guerra atomica».

Stasera sempre alle 18,45, il prof. David, lo scrittore Voghera e il dott. Leupold-Loewenthal parleranno su «Psicanalisi e letteratura a Trieste». Michel David è un francese, studioso di letteratura, innamorato dell'Italia e della psicanalisi. Ha scritto un libro fondamentale di vasta e profonda erudizione e di acuta critica («La psicanalisi nella cultura italiana. Torino, 1966»), nel quale c'è un ampio capitolo dedicato alla storia della letteratura triestina da Svevo e Saba ai giovani contemporanei.

Giorgio Voghera, triestino d'origine e di spirito, non ha bisogno di presentazione; va ricordato soltanto, nell'ambito specifico, il suo scritto «Gli anni della psicanalisi» pubblicato nel libro «Quasi Trieste» di Libero Mazzi (Bologna, 1968).

Il dott. Harald Leupold Loewenthal è segretario della società psicanalitica «Sigmund Freud». Nel 1961 ha promosso e diretto l'allestimento del museo Sigmund Freud nella casa abitata da Freud a Vienna.

Nella serata conclusiva, lunedì 12, dalle 18,45, è prevista una discussione del prof. Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste e dello psicanalista dott. Michele Riso di Roma sul tema «La psicanalisi nelle ideologie psichiatriche».

IL GAZZETTINO

Sabato, 10 Febbraio 1973



L'ODIERNA SERATA DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE AL C.C.A.

A CONFRONTO GLI STUDI SULLA TRIESTE DI FREUD

Nella giornata inaugurale ha parlato il prof. Musatti di Milano
Dedicata al fondatore della psicanalisi una mostra a Palazzo Costanzi

La serata odierna del convegno internazionale sull'attualità di Freud, con inizio alle ore 18,45 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, è dedicata a Trieste. Il prof. Michel David dell'Università di Grenoble e lo scrittore Giorgio Voghera tratteranno il tema «Psicanalisi e letteratura a Trieste» e il dott. Harald Leupold-Löwenthal di Vienna parlerà del soggiorno e degli studi di Sigmund Freud a Trieste e dei successivi rapporti del fondatore della psicanalisi con i triestini.

Michel David, già lettore d'italiano all'Università di Padova, è l'autore della vastissima opera «La psicoanalisi nella cultura italiana», in cui c'è un capitolo sulla storia della letteratura triestina da Svevo e Saba fino ai giovani di questi ultimi anni. Di Giorgio Voghera ricorderemo il saggio «Gli anni della psicanalisi» apparso nel libro «Quassù Trieste» curato da Libero Mazzi. Il dott. Harald Leupold-Löwenthal ha promosso e diretto l'allestimento del museo Sigmund Freud nella casa abitata da Freud a Vienna ed ha curato la mostra «Sigmund Freud» che è aperta in questi giorni alla Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi.

L'incontro di personalità di estrazione culturale assai diversa, ma impegnate su un solo tema, riuscirà certamente sti-

molante. Lo storico della letteratura, lo scrittore, il medico psichiatra saranno accomunati dalla dedizione ad un unico oggetto di studio e di ricerca che consentirà di delineare i tratti spirituali della Trieste d'un tempo sullo sfondo della psicanalisi e della personalità di Freud.

Alla riunione di apertura, ieri alle 18,45, nella sala maggiore del CCA, affollata prevalentemente da giovani, ha parlato il prof. Cesare Musatti, dell'Università di Milano, decano degli psicanalisti italiani. Il prof. Musatti ha esaminato in che cosa consistano le «interpretazioni» costruite dallo psicoanalista durante l'analisi, e quali siano i criteri per accertarne la validità. Considerando poi i caratteri del colloquio psicoanalitico, ha messo in rilievo come dovendo adeguarsi alla struttura dell'attività psichica inconscia, esso si svolga fuori dagli schemi del comune pensiero razionale. La seduta psicoanalitica finisce pertanto, come l'oratore ha illustrato con esempi concreti, coll'assumere l'aspetto di un dialogo delirante fra analista e paziente. Compito dell'analista è di saper continuamente entrare in questo discorso delirante per poi uscirne al fine di recuperare il contatto con la realtà. Ciò fa sì che il lavoro analitico acquisti caratteri che lo avvicinano all'attività artistica.



IL CONVEGNO DI PSICANALISI

Proficui i rapporti tra Freud e la città



Particolare interesse sta destando la mostra su Sigmund Freud che rimarrà aperta fino al giorno 21 a palazzo Costanzi. (Foto Rice)

C.C.A.
TS

I rapporti tra Trieste e la psicanalisi sono stati messi a fuoco, nella seconda giornata del convegno di studio sull'attualità di Freud, nella quale sono intervenuti lo scrittore triestino Giorgio Voghera e i professori Michel David francese e Harald

Leupold Loewenthal tedesco.

Voghera che ebbe in giovane età occasione di trovarsi a stretto contatto con i salotti triestini in cui l'interesse per la psicanalisi era particolarmente vivo, ne ha tracciato, sulla scorta dei suoi ricordi, brevi e vivaci ritratti dei personaggi più interessanti. Primo fra tutti Edoardo Weiss pioniere in Italia, nonché a Trieste e Umberto Saba che vide forse nella psicanalisi una conquista poetica, uno spiraglio aperto sui sentimenti primigeni dell'uomo.

Michel David, docente di storia della letteratura italiana all'università di Grenoble e autore di un autorevole trattato nel quale dedica un buon numero di pagine alla psicanalisi nella lette-

ratura triestina, ha chiarito i motivi che hanno portato Trieste a essere un centro molto vivo in questo campo quando Freud era ancora scarsamente conosciuto.

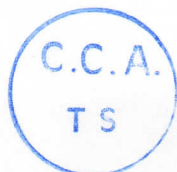
Nei fratelli Weiss, Joyce, Cuzzi, Schwarz e Svevo ha indicati i canali attraverso i quali l'interesse per la psicanalisi si è diffuso negli ambienti triestini. Ha concluso la serata il segretario del circolo Sigmund Freud Harald Leupold Loewenthal che ha minutamente analizzato gli indirizzi di Freud nel campo scientifico e i suoi studi di anatomia comparata svolti, prevalentemente, a Trieste dove Freud giunse a vent'anni con una borsa di studio.

Domani sera nell'ultima fase del convegno, alle 18.30, nella sala del circolo della cultura, parleranno il professor Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste e lo psicanalista dottor Riso di Roma.

IL CONVEGNO SUL PADRE DELLA PSICANALISI

Freud e Trieste binomio culturale

Risalto ai legami fra lo studioso e la nostra città
nelle relazioni di David, Voghera e Löwenthal



Alla cultura triestina, in quanto essa affonda le proprie radici nella psicanalisi, è stata dedicata ieri la serata del convegno internazionale sull'attualità di Sigmund Freud. Tre illustri oratori si sono alternati sul podio della sala maggiore del C.C.A., gremita di un uditorio particolarmente attento e interessato, per sottolineare l'influenza che tale disciplina ha esercitato sulla grande letteratura triestina e per rievocare la breve ma proficua presenza di Freud nella nostra vita allorché vinse due successive borse di studio per seguire qui alcuni interessanti studi scientifici.

Dal prof. Michel David, già lettore d'italiano all'Università di Padova e ora docente presso quella di Grenoble, sono stati riaffermati i concetti che nella sua vastissima opera su «La psicanalisi nella cultura italiana» egli ha già sviluppato nello apposito capitolo sulla storia della letteratura triestina. L'oratore ha messo in risalto gli innumerevoli influssi della psicanalisi — che a Trieste ha trovato fin dagli inizi un terreno fertilissimo — sulle opere dei nostri maggiori letterati, da Italo Svevo a Umberto Saba, caratterizzando anche le generazioni successive, fino ai giovani scrittori di questi ultimi anni, da Tullio Kezich a Renzo Rosso.

Ma quali motivi hanno determinato la priorità di Trieste come centro di recepimento e di diffusione della nascente dottrina freudiana? Secondo il prof. David, essi vanno individuati nella situazione particolare della città italiana, allora inclusa nell'impero austro-ungarico, e nel rilievo che il gruppo spirituale ebraico aveva assunto nell'ambito della borghesia triestina. Il conferenziere si è posto anche il problema della data di arrivo delle prime idee psicanalitiche, ed ha indicato in questo senso i contatti avuti da diverse personalità triestine con tali principi: i fratelli Weiss, Joyce, Cuzzi, Schwarz e naturalmente Svevo. Così Trieste con Svevo e

Saba, ha dato forse — ha concluso — i primi esempi di letteratura psicanalitica nel mondo, in quanto immediatamente successivi ad alcuni scritti di autori viennesi.

E' seguito il brillante intervento dello scrittore Giorgio Voghera che ha integrato il proprio saggio su «Gli anni della psicanalisi» apparso nel libro «Quassù Trieste» con una conversazione rievocativa basata sui propri ricordi personali del periodo dopo l'altra guerra, allorché la psicanalisi divenne improvvisamente uno degli interessi principali di certi circoli intellettuali triestini.

Egli ha rilevato che, se già da un decennio si pubblicavano sporadicamente in altre città italiane scritti sulle teorie freudiane, soltanto qui la psicanalisi veniva allora rigorosamente praticata da un allievo di Freud, il compianto dott. Edoardo Weiss e suscitava stimolanti dibattiti.

Voghera ha poi reso omaggio alle qualità umane di Edoardo Weiss, il padre della psicanalisi italiana, e si è diffuso a spiegare che cosa, a suo parere, cercassero e credessero di trovare nella psicanalisi uomini come Saba e Roberto Bazlen, o perché altri, come Stuparich, Gioti e Fano la osteggiassero. L'oratore ha esaminato infine la posizione che nei confronti della psicanalisi assunse suo padre, Guido Voghera, la cui unica opera di narrativa, «Il segreto», fu pubblicata postuma con lo pseudonimo «Anonimo Triestino». Più ancora che Weiss, fu lo stesso Saba — ha rilevato Voghera — a introdurre la psicanalisi nell'ambiente triestino: «La mia famiglia fu infatti per molti anni intimissima di quella di Saba e ci fu un periodo che Saba non ci parlava quasi d'altro. Mia imprissione — ha soggiunto l'oratore — è sempre stata che Saba si compiacesse di quello che c'era d'ingenuo, di spontaneo, di primigenio, perfino di egoistico e di aggressivo, ma senza ipocrisia, calcoli, in-

fingimenti, nella sessualità e nella psicologia infantile quali sono descritte da Freud».

E suo padre, Guido Voghera, il quale si entusiasmò alle parole di Weiss e di Saba, che cosa cercava nella nuova disciplina? «La psicanalisi veniva salutata allora — ha detto Voghera — come una possibilità di evasione, in modo da irridere all'assurda realtà presente, e di considerarla come una grottesca facciata di stolte ambizioni, di impulsi aggressivi, di inutili volontà di sopraffazione, che mascherava tutto un complesso di istinti e di terrori infantili e animaleschi, di sensi d'inferiorità inconsci».

Infine il dott. Harald Leupold-Löwenthal — che ha promosso e diretto l'allestimento del museo Sigmund Freud nella casa abitata dallo studioso a Vienna e ha curato la mostra aperta in questi giorni alla Sala comunale d'arte di palazzo Costanzi — ha rievocato il soggiorno triestino del fondatore della psicanalisi, che studente in medicina aveva lavorato nel 1876, durante le vacanze pasquali e nei mesi di settembre e ottobre, nella nostra stazione zoologica. L'oratore ha fatto notare che il soggiorno triestino e il primo lavoro scientifico qui compiuto da Freud rappresentano una fase importante nel suo sviluppo psichico e nella storia della sua vita: forse proprio a Trieste il mondo perse un grande zoologo ed ittologo.

Il convegno si concluderà domani, lunedì, con una discussione sulla psicanalisi nelle ideologie psichiatriche che si svolgerà con inizio alle 18,45 al C.C.A. fra il prof. Franco Basaglia, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Trieste, e lo psicanalista dott. Michele Rizzo, di Roma.

STASERA AL C.C.A.

Psicanalisi e psichiatria a confronto

Il convegno sull'atto di Freud si concluderà una discussione sulla psicanalisi nelle ideologie psichiatriche che avrà luogo, ore 18,45 nella sala maggiore del Circolo della cultura delle arti, fra il prof. Franco Basaglia, direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, e lo psicanalista dott. Michele Rizzo di Roma.

Le proposte di Franco Basaglia, avanzate nei confronti degli ospedali psichiatrici e degli analoghi istituti chiusi, sono state alla portata da un decennio. Michele Rizzo, laureato in medicina e specializzato in neuropsichiatria, è un esperto della Federazione dei medici psichiatri per la psichiatria psicoterapia. Già aiuto clinico neuropsichiatrico a Berna ed attualmente psicanalista a Roma, ha collaborato con il prof. Basaglia prima a Gorizia e poi a Trieste.

Concluso il convegno martedì aperta la mostra Sigmund Freud del Goethe Institut München alla comunale d'arte di Palazzo Costanzi fino a mercoledì febbraio.

Lunedì, 12 febbraio

IL PICCOLO

Renata Cargnelli al C.C.A. sulla civiltà degli Ittiti

«La civiltà degli Ittiti» è il tema che sarà trattato dalla dott. Renata L. Cargnelli in una conversazione al Circolo della cultura e delle arti, giovedì prossimo, con inizio alle ore 18.45. La dott. Cargnelli, nostra collaboratrice e studiosa delle antiche civiltà, tenne lo scorso anno, per la sezione Lettere del Circolo della cultura e delle arti, una conferenza sui papiri del Mar Morto.

Domenica, 11 febbraio 1973

IL GAZZETTINO

Questa sera

Conferenza Cargnelli sulla civiltà degli Ittiti

La dott. Cargnelli nella conversazione in programma per questa sera alle 18.45, al circolo della cultura, presenterà una panoramica su una delle più importanti civiltà dell'epoca preclassica, quella degli Ittiti.

Degli Ittiti si erano completamente perse le tracce e il ricordo, fino alla loro fortuita riscoperta agli inizi del nostro secolo; per questo il loro nome è ancora oggi avvolto in un'aureola di misterioso fascino. Questo popolo stabili, nel 2. millennio a.C., a partire dall'Anatolia e su una vasta parte del vicino Oriente, un potente impero che rivaleggiò vittoriosamente con l'Egitto dei faraoni e con Babilonia, e per un certo periodo fu con essi il «terzo grande» della antichità.

Mercoledì, 14 Febbraio 1973

MESSAGGERO DEL LUNEDI'

Giovedì la Cargnelli parlerà sugli Ittiti

La civiltà degli Ittiti è l'affascinante tema che sarà trattato dalla dottoressa Renata Cargnelli in una conversazione al circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, giovedì prossimo, alle 18.45. La dottoressa Cargnelli, scrittrice e publicista, è nota al nostro pubblico e a quello di altre città d'Italia come profonda conferenziera, specie per quanto riguarda antiche civiltà e scoperte archeologiche.

Lo scorso anno, come si ricorderà, Renata Cargnelli tenne un'applaudita conferenza, sempre per la sezione lettere del Cca, sulle scoperte dei rotoli del mar Morto. Quest'anno la dottoressa presenta una panoramica su una delle più importanti civiltà dell'epoca preclassica, quella appunto del popolo degli Ittiti.

12 febbraio 1973

MESSAGGERO VENETO

Domani la Cargnelli parlerà degli Ittiti

La dottoressa Renata Cargnelli, durante la conversazione in programma per domani sera alle 18.45, al circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, presenterà una panoramica su una delle più importanti civiltà dell'epoca preclassica, quella del popolo degli Ittiti.

Mercoledì 14 febbraio 1973

IL PICCOLO

Renata Cargnelli sugli Ittiti al C

La dott. Cargnelli, durante una conversazione in programma per domani sera alle 18.45, al Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1), presenterà una panoramica su una delle più importanti civiltà dell'epoca preclassica, quella del popolo degli Ittiti.

Degli Ittiti si erano completamente perse le tracce e il ricordo, fino alla loro fortuita scoperta agli inizi del nostro secolo; ed è per questo che il loro nome è ancora oggi avvolto in un'aureola di misterioso fascino. Questo popolo stabilì, nel II millennio a.C., a partire dall'Anatolia e su una vasta parte del vicino Oriente, un potente impero che rivaleggiò vittoriosamente con l'Egitto dei faraoni e con Babilonia, e per un certo periodo fu con essi il «terzo grande» dell'antichità.

Mercoledì, 14 febbraio 1973



AL CONVEGNO SU FREUD

**Psichiatria e psicanalisi
due scienze non in conflitto****Basaglia e Risso definiscono sterile la polemica tra alcuni sostenitori delle due discipline**

Il convegno sull'attualità di Freud si è concluso ieri sera con una discussione sulla psicanalisi nelle ideologie psichiatriche. Oratori il prof. Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale ed il dott. Michele Risso, psicanalista a Roma. Questo a grandi linee nella sostanza il pensiero dei due studiosi.

Il fatto che psichiatria e psicanalisi si presentino oggi, anziché nella fissità stereotipata delle loro posizioni, in una situazione di problematicità relativa al tentativo di un loro rinnovamento sociale, propone la relazione non già tra psicanalisi e psichiatria ma tra istituzione psicanalitica, ovvero tra ideologia psichiatrica e ideologia psicanalitica.

La conseguente negazione della fissità dei ruoli indica che il discorso non può avvenire nella Turrus Eburnea del-

l'astrazione, ma che si deve concretare nel contatto pratico-reale con chi soffre di turbe psichiche. Si presenta a questo punto il problema che riguarda da un lato il ruolo tecnico riferito alle due discipline e dall'altro l'eventuale visione del mondo che da esse deriva.

Mentre, da un lato, si considera la psichiatria come era tecnica medica, la psicanalisi, a torto o a ragione, si propone invece come un tentativo di interpretazione dell'esistenza. Di qui una sterile polemica. In realtà, sia psicanalisi che psichiatria si dispiegano come ideologie e come tali gestiscono un potere legato, da un lato alla «cultura», dall'altro alla «medicina».

Ne deriva che entrambe, ridotte al rango di ideologie, nell'ambito di una visione ortopedica del sistema sociale,

anziché assolvere alla loro precisa funzione liberatoria nei confronti dell'individuo che soffre, esplicano, al contrario, una funzione inevitabilmente repressiva.

L'incontro-scontro tra le due discipline si realizza o in una inutile polemica astratta o in un allineamento eclettico privo di qualsiasi possibile dialettica: nel primo caso avranno grottesche battaglie sulla psicogenesi o somatogenesi delle malattie menali; nell'altro una complicità funzionale al reciproco rispetto di un potere precostituito.

In realtà, sia la psicanalisi che la psichiatria sono vissute e hanno agito come «scienza-pura», mentre la problematica turba mentale è un fatto racchiuso nella «relatività» della vita quotidiana che richiede interventi nel campo pratico-reale disancorato dalla ideologia.

**Conclusione
il convegno
su Freud**

L'interessante convegno sull'attualità di Freud si è concluso ieri al circolo della cultura con una relazione sulla psicanalisi e le ideologie psichiatriche dal professor Franco Basaglia e dal dottor Michele Risso.

Secondo i relatori il dialogo non può chiudersi nell'astrazione ma si deve concretare nel contatto pratico di chi soffre di turbe psichiche. Essi hanno definito sterile la polemica che nasce dal fatto che la psicanalisi è considerata come una scienza tecnica medica e la psichiatria a torto o a ragione è proposta come un tentativo di interpretazione dell'esistenza.

«In effetti - hanno sostenuto - entrambe si dispiegano come ideologia e come tali gestiscono un potere legato da un lato alla cultura e dall'altro alla medicina per cui anziché assolvere la loro precisa funzione liberatoria nei confronti dell'individuo che soffre esplicano una funzione inevitabilmente repressiva».



CONCLUSO AL C.C.A. IL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Perduto di vista Freud in una fuga a «due voci»

Basaglia e Risso hanno deviato dal tema di fondo psicanalitico per ribadire il superamento delle attuali istituzioni manicomiali

La serata conclusiva del convegno internazionale sull'attualità di Freud ha deviato da tale tema risolvendosi in un confronto tra uno psichiatra ed uno psicanalista (il prof. Franco Basaglia, direttore del locale Ospedale psichiatrico, e il dott. Michele Risso, esperto della federazione dei medici svizzeri per la psichiatria e la psicoterapia) sull'analisi delle ideologie psichiatriche. Il dott. Giulio Montenero si è inserito nel dialogo botta-e-risposta fra i due oratori nella veste di moderatore, anche se in effetti uno scontro d'idee non c'è stato, entrambi avendo affermato di non essere degli «ortodossi» nei rispettivi campi e il dott. Risso, che fu già collaboratore di Basaglia a Gorizia ed a Trieste, condividendo in pratica le idee dell'altro. Un'interessante «fuga a due voci», che si è rincorsa quasi sull'esclusivo tema del superamento delle attuali istituzioni manicomiali, e Freud è stato definitivamente perduto di vista.

Per quanto riguarda la possibilità di un trattamento psicanalitico nell'ambito chiuso e coartato di un'istituzione psichiatrica, Risso ha detto subito che essa è assai difficoltosa, anzi praticamente nulla, specie per carenza di medici: ne occorrerebbero uno ogni quindici-venti pazienti, mentre questi ultimi sono — nel caso di Trieste — un migliaio. Se la psichiatria tradizionale si è servita finora del sintomo per usarlo contro il malato — apparentemente per curarlo ed invece per limitarsi a custodirlo — occorre ridare invece al sintomo la dignità di un messaggio. Replica di Basaglia: quale è l'apporto della psicanalisi alla trasformazione dell'istituzione in senso antimanicomiale? Domanda niente affatto provocatoria, anzi legittima: è lo stesso Risso ad affermarlo, e fa l'esempio di un campo di concentramento. Un prigioniero soffre di manie, di incubi; arriva lo psicanalista e gli spiega che essi dipendono da traumi, carenze, frustrazioni dell'infanzia; ma resta il fatto del campo di concentramento, ed allora l'opera dello psicanalista resta sterile, assurda. Pertanto il ruolo dello psicanalista nell'ospedale psichiatrico istituzionalizzato è completamente vanificato. Ed anche per questo la psicanalisi ha contribuito assai poco alla battaglia per cambiare sistema.



(«Giornalfoto»)

L'intervento del prof. Basaglia (a destra) durante il convegno internazionale al CCA; al centro il dott. Giulio Montenero e a sinistra lo psicanalista dott. Michele Risso di Roma

Basaglia, di rimando: Nel manicomio tradizionale, dunque, lo psicanalista è inutile, ma ugualmente inutile è anche la funzione dello psichiatra: in una siffatta situazione, i malati mentali si riducono a un problema

di bocche da sfamare da parte dell'ente pubblico. E in mezzo ai demoni — dice — non resta da fare che della demonologia. Ma in prospettiva la differenza fra psicanalisi e psichiatria è enorme: la prima si rivolge all'aspetto individuale, psicologico, lasciando da parte la realtà sociale in cui il singolo è inserito, mentre la seconda può recare un grosso apporto innovativo, per quanto riguarda l'aspetto sociale del problema.

In effetti — conferma lo psicanalista Risso — l'«anti psichiatria» è l'unica forma oggi possibile di cura: gli psichiatri, rifiutando la delega di custodi della follia loro attribuita dalla società, instaurano un rapporto medico-paziente in luogo di quello aguzzino-perseguitato, e solo così possono fare della medicina.

Qui il dibattito si sposta sullo scontro fra l'ideologia e la pratica. La psicanalisi — chiede Basaglia — non può essere un'alternativa tecnica o solo una visione del mondo? Risponde Risso: la tecnica psicanalitica tende, come tutte le disci-

pline scientifiche, a diventare una ripetizione di stereotipi e come tale si organizza in una ideologia, la quale — ribadisce — è seria. Si diversifica dalla psichiatria — che si inserisce nel filone della medicina e che basa le sue dottrine su criteri di causalità — in quanto rientra nel filone delle scienze e, instaurando rapporti sempre più stretti con la semantica, si chiede «che cosa significa» piuttosto che «da cosa deriva».

Va bene, è una scienza, ma in quanto ideologicizza le leggi che la costringono entro determinati binari, la psicanalisi — ribatte Basaglia — non può proporsi come alternativa, neanche psichiatrica, né lo possono altre ideologie. L'alternativa — conclude — è da ricercare invece in un determinato modo della opera, nella prassi e nella ricerca di un tipo di conoscenza.

Una lezione (presenti numerosi giovani e studenti) molto applaudita, specie nei punti — sfiorati infine in sede di dibattito col pubblico — come quello in cui Basaglia ha criticato come «aristocratici» e «classisti» alcuni interventi (vedi lo scrittore Voghera) che sono stati in precedenza sviluppati nel corso dell'interessante convegno su Freud.

IL PICCOLO

Gli Ittiti nella parola di Renata Cargnelli

Stasera con inizio alle 18.45 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (ingresso di via San Carlo 2) la dott. Renata L. Cargnelli terrà l'annunciata conferenza sul tema «La civiltà degli Ittiti». La relatrice integrerà la sua esposizione con un breve documentario a colori «Alla scoperta degli Ittiti» da lei stessa girato tra le imponenti rovine dell'antichissima Hattusas, a circa duecento chilometri a Nord-Est di Ankara.

Giovedì, 15 febbraio 1973

MESSAGGERO VENETO

Stasera una conferenza sulla civiltà ittita

Questa sera al circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, si terrà l'annunciata conferenza della dottoressa Renata Cargnelli sul tema La civiltà degli Ittiti. La relatrice, già ben nota al pubblico triestino, integrerà la sua esposizione, che si presenta particolarmente interessante data la novità del tema, con un breve documentario a colori Alla scoperta degli Ittiti, da lei stessa girato sui luoghi della capitale dell'impero ittita, Hattusas.

Alla conferenza, che avrà inizio alle 18.45, sono invitati quanti abbiano interesse all'argomento.

Giovedì 15 febbraio 1973



CONFERENZE

**Ciclo di conferenze organizzato dal C.C.A. sui problemi della società industriale contemporanea
Giovedì intervento del prof. Acquaviva sulla crisi dei valori delle religioni nei paesi avanzati**

La profonda trasformazione che lo sviluppo della tecnologia o, come alcuni la chiamano, la «seconda rivoluzione industriale» ha provocato e provoca non solo nella vita quotidiana, economica, sociale e politica della società industriale avanzata, ma anche nel campo della cultura di oggi, sono note in parte frammentariamente o genericamente.

Operare un confronto di quello che di essenziale si sta verificando o si è verificato nei diversi settori del mondo della scienza, del pensiero, delle arti e delle lettere, per effetto o in relazione con lo sviluppo tecnologico, è l'intento di una serie di conferenze-dibattito promossa dal Circolo della cultura e delle arti.

Le conferenze, che avranno inizio alle 18.30 nella sala maggiore del C.C.A. e che avranno una periodicità regolare, prevedono la presenza e

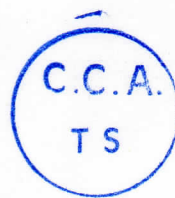
gli interventi di eminenti personalità del mondo culturale, sociologi, filosofi, economisti, critici d'arte, scrittori e scienziati, da C. M. Cipolla a Sabino Acquaviva, da Pietro Piovanì a Lamberto Borghi a Italo Calvino a Gillo Dorfles ad altri, che saranno chiamati ad avviare il dibattito per settori specifici e su temi fondamentali.

Giovedì prossimo avrà luogo la conversazione del prof. Sabino Acquaviva, della Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università di Padova, su un tema particolarmente interessante: «Crisi dei valori e delle religioni nelle società industriali avanzate».

La cooperazione di quanti vogliono partecipare al dibattito su specifici problemi, gioverà a configurare nel suo insieme questo primo fruttuoso tentativo nella nostra città, e non soltanto in essa, per acquisire gli elementi essenziali di una coscienza critica comune a tempi diversi di attività culturale produttiva e che non si può acquisire se non attraverso gli scambi diretti.

Una chiara ed efficace sintesi introduttiva riguardante gli sviluppi del dibattito e la

più recente tematica è stata fornita dalla brillante conferenza del prof. Luigi Cotta, tenuta al Circolo il 25 scorso.



CONFERENZE

IL PICCOLO

Il prof. Acquaviva al C.C.A. -

Per la serie di conferenze dedicate ai problemi della società industriale domani, giovedì 22, con inizio alle 18.30 parlerà al Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Sabino Acquaviva, docente di sociologia nella Facoltà di scienze politiche e sociali dell'Università di Padova. L'incontro, che si concluderà con un pubblico dibattito, verterà sul tema «Crisi dei valori e delle religioni nelle società industriali avanzate».

Il prof. Acquaviva, fondatore e animatore della rivista «Sociologia religiosa», ha pubblicato opere tra le quali fanno spicco «Automazione e nuova classe» (Il Mulino, '59), «La scelta illusoria - democrazia politica e società industriale» (Comunità, 1965), «L'eclissi del sacro nella società industriale» (Comunità, 1963) e «La secolarizzazione» (Il Mulino, 1971).

* * *

Mercoledì, 21 febbraio 1973

IL PICCOLO

Sabino Acquaviva questa sera al CCA

Stasera con inizio alle 18.30 nella sede di piazza Verdi 1 del C.C.A., il prof. Sabino Acquaviva, docente di sociologia all'Università di Padova, terrà l'annunciata conferenza sul tema «Crisi dei valori e delle religioni nelle società industriali avanzate».

L'odierna conversazione fa parte di una serie alla quale parteciperanno altre eminenti personalità del mondo della scienza, del pensiero, delle arti e delle lettere.

Giovedì, 22 febbraio 1973

MESSAGGERO VENETO

Conferenza di Acquaviva al circolo della cultura

Per l'importante ciclo promosso dal circolo della cultura e delle arti sui problemi della società industriale contemporanea, domani alle 18.30 si terrà l'annunciata conferenza del professor Sabino Acquaviva, docente di sociologia presso la facoltà di scienze politiche e sociali dell'università di Padova, sul tema «Crisi dei valori e delle religioni nelle società industriali avanzate».

Mercoledì 21 febbraio 1973

C.C.A.

TS

MESSAGGERO VENETO

Acquaviva al Cca sulla crisi dei valori

Interesserà sicuramente i giovani il ciclo promosso dalla sezione scienze morali del circolo della cultura, sui problemi della società industriale contemporanea. Stasera, come già annunciato, avrà luogo l'intervento del professor Sabino Acquaviva, docente di sociologia presso la facoltà di scienze politiche dell'università di Padova, che tratterà la crisi dei valori e delle religioni nelle società industriali avanzate. La conferenza avrà

inizio alle 18.30 al Cca, in piazza Verdi 1.

Giovedì 22 febbraio 1973

CONFERENZE

Valori e religioni in crisi

Conferenza «aperta» quella tenuta al Circolo della cultura e delle arti dal sociologo prof. Sabino Acquaviva, dell'Università di Padova. Infatti la conversazione ha rappresentato solamente la premessa al dibattito, che è stato vivace e interessante, e nel quale sono stati centrati i temi più importanti del discorso. E' stato proprio questo l'intento del CCA nel promuovere il ciclo di incontri dedicati ai problemi della società industriale contemporanea, che vuole mettere a fuoco, con l'aiuto del pubblico, i temi via via proposti dagli «specialisti» nei diversi campi della scienza, della cultura dell'arte. L'analisi della nostra società è spettata a un sociologo, che ha trattato in particolare il tema della «crisi dei valori e delle religioni». L'uomo d'oggi, che non riesce più a credere nei valori tradizionali, si sente solo e insicuro.

Infatti, il progresso tende a spazzar via le ideologie, ma l'uomo, per ora, non riesce a trovare una risposta alle proprie domande; l'esigenza di religiosità, quindi, assume, soprattutto nei giovani, altre forme, che vanno da un impegno politico supplementare al rifiuto della società tipico degli hippies e dei drogati. Ma questa «crisi» si traduce in una terribile solitudine. L'uomo non può più credere «per concetti», quando la scienza l'ha abituato a ragionare per «dimostrazioni», ma non riesce comunque a dare a se stesso quelle risposte che una volta gli venivano dalla religione. Anche

il marxismo, che secondo il conferenziere è un tentativo di recuperare a una nuova dimensione ideologica i valori religiosi, risente della crisi.

Bisognerà dunque «ricostruire» un'altra società, con altri modelli, non ideologici ma umani; una società dunque a «misura d'uomo» che dovrà essere costruita dagli «scienziati», e in cui le esigenze dell'individuo vengano esaltate.

Il prof. Acquaviva ha concluso rilevando che le eccezionali scoperte della scienza di questi ultimi anni hanno provocato una vera e propria «rivoluzione copernicana a livello dell'individuo»: l'uomo cioè sta finalmente scoprendo se stesso. Un sociologo non è un profeta, logicamente, e quindi l'oratore non ha potuto dare le indicazioni — che gli venivano richieste — sulla società del futuro. Certo essa dovrà basarsi sugli uomini, che rappresentano la struttura portante del sistema, ma sarà capace l'uomo, nella nuova società, di uscire dalla solitudine che si è creato?



GIOVEDÌ

Una serata su Vegliani al circolo di cultura

Franco Vegliani sarà nei prossimi giorni al circolo della cultura e delle arti per una serata in suo onore. Lo spunto è felicemente offerto dalla presentazione al nostro pubblico del suo fortunato ultimo libro *La carta coperta*, pubblicato dall'editore milanese Palazzi.

Dai racconti, ormai lontani, di *Un uomo del tempo*, e meglio ancora dai romanzi *Processo a Volosca* e *La frontiera*, fino all'odierno volume, la vena narrativa di Vegliani segue una spirale tutta interiore ed allusiva.

Il nuovo romanzo di Vegliani sarà presentato dallo scrittore e critico Dante Guardamagna e dal professor Antonio Rinaldi. Seguirà una lettura di pagine inedite del romanziere ospite. La manifestazione è fissata per le 18.45 di giovedì primo marzo nella sala di piazza Verdi 1. L'ingresso sarà libero.

Martedì 27 febbraio 1973

Su Vegliani Guardamagna e Rinaldi al Cca

Franco Vegliani, il più «esule» tra gli scrittori concittadini che vivono lontano da Trieste, sarà nei prossimi giorni al circolo della cultura e delle arti per una serata in suo onore.

Lo spunto è offerto dalla presentazione al pubblico del suo ultimo libro, «*La carta coperta*», pubblicato dall'editore milanese Palazzi. Narratore per inclinazione nativa, Vegliani vanta un consuntivo letterario eccezionale per unità e coerenza d'arte. Lo sfondo ambientale è sempre specchiato nelle acque del Quarnero, sacre alla memoria della sua infanzia, adolescenza e giovinezza.

Al Cca il nuovo romanzo di Vegliani sarà presentato dallo scrittore Dante Guardamagna e dal prof. Antonio Rinaldi. Seguirà una lettura di pagine inedite del romanziere ospite.

La manifestazione è fissata per le ore 18.45 di domani nella sala di piazza Verdi 1. L'ingresso è libero.

Martedì, 27 Febbraio 1973

Vegliani al CCA

Il giornalista d'origine friulana Franco Vegliani, che è lontano da Trieste, sarà dopodomani del Circolo di cultura e delle arti per una serata in suo onore. Lo spunto è felicemente offerto dalla presentazione al nostro pubblico del suo fortunato ultimo libro «*La carta coperta*», pubblicato dall'editore milanese Palazzi. L'ingresso contro è fissato per le 18.45 di giovedì 1.º marzo nella sala di piazza Verdi, 1.

Narratore per inclinazione nativa, parco ed esigente, Vegliani vanta un consuntivo letterario eccezionale per unità e coerenza d'arte. Dai racconti ormai remoti, di «*Un uomo del tempo*», e meglio ancora dai romanzi «*Processo a Volosca*» e «*La frontiera*», fino all'odierno volume, la sua personale vena narrativa segue una spirale tutta interiore ed allusiva.

Al CCA il nuovo romanzo di Vegliani sarà autorevolmente presentato dallo scrittore, critico e narratore Dante Guardamagna e dal prof. Antonio Rinaldi. Seguirà una lettura di pagine inedite del romanziere

Martedì, 27 febbraio



IL PICCOLO

**Stasera al CCA
l'incontro con Vegliani**

L'incontro con lo scrittore e giornalista Franco Vegliani è in programma per questa sera alle 18.45 nella sala del Circolo della cultura e delle arti di piazza Verdi 1.

Il nuovo romanzo di Vegliani «La carta coperta» sarà presentato da Dante Guardamagna e da Antonio Rinaldi.

I due relatori traceranno una panoramica dell'attività di Vegliani, ricordando i suoi precedenti racconti e romanzi, da «Un uomo del tempo» a «Processo a Volosca» e «La frontiera», per indicare l'unità della sua vena narrativa.

Giovedì, 1 marzo 1973



MESSAGGERO VENETO

**Vegliani
stasera
al Cca**

Franco Vegliani sarà oggi al circolo della cultura e delle arti per una serata in suo onore. La manifestazione è fissata per oggi, alle 18.45, nella sala di piazza Verdi 1. Lo spunto è felicemente offerto dalla presentazione al nostro pubblico del suo fortunato ultimo libro La carta coperta, pubblicato dall'editore milanese Palazzi.

Dai racconti, ormai lontani, di Un uomo del tempo, e meglio ancora dai romanzi Processo a Volosca e La frontiera, fino all'odierno volume, la vena narrativa di Vegliani segue una spirale tutta interiore e allusiva. Il nuovo romanzo di Vegliani sarà presentato dallo scrittore e critico Dante Guardamagna e dal professor Antonio Rinaldi. Seguirà una lettura di pagine inedite del romanziere ospite.

Giovedì 1 marzo 1973

IL GAZZETTINO DEL LUNEDI'

Questa sera al Cca il duo Fontanarosa Scharapan

Il concerto del duo Fontanarosa-Scharapan avrà luogo questa sera alle 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti. Il programma comprende la sonata in mi minore, op. 38, di Brahms, le sette variazioni su «Bei Mannern» da «Il flauto magico» di Mozart, di Beethoven, e la sonata in la minore op. 36 di Grieg.

Renaud Fontanarosa, nato a Parigi, ha studiato al conservatorio della capitale francese con Paul Tortelier. Qua-

le solista e in complessi da camera ha conseguito numerose affermazioni in campo internazionale, in concorsi importanti e in concerti tenuti in molti centri europei.

Michele Scharapan, nata a Rosieres, ha compiuto anche lei gli studi al conservatorio di Parigi.

12 Marzo 1973

IL PICCOLO

Fontanarosa-Scharapan questa sera al CCA

Il concerto del duo Fontanarosa-Scharapan avrà luogo questa sera alle 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2). Il programma comprende la Sonata in mi minore, op. 38, di Brahms, le sette variazioni su «Bei Mannern» da «Il flauto magico» di Mozart, di Beethoven, e la Sonata in la minore op. 36 di Grieg.

Lunedì, 12 marzo 1973

MESSAGGERO DEL LUNEDI'

Un concerto oggi al circolo della cultura

Due giovani musicisti francesi, il violinista Renaud Fontanarosa e la pianista Michèle Scharapan, formati al conservatorio di Parigi e da qualche anno uniti in un apprezzato duo, sosterranno oggi alle 21, al circolo della cultura e delle arti di Trieste, in via San Carlo 2, un programma comprendente la sonata in mi minore di Brahms, le sette variazioni su tema di Mozart di Beethoven e la sonata in la minore di Grieg.

Al concerto, organizzato dalla sezione musica del Cca, il pubblico potrà accedere liberamente.

12 marzo 1973

C.C.A.
T S

«INCONTRO CON UN'INFANZIA RIFIUTATA»

Documentario al CCA sui bambini minorati

Giovedì sarà proiettato un lungometraggio
che a Venezia ha ottenuto unanimi consensi

«Incontro con un'infanzia rifiutata» è il titolo di un documentario realizzato da un'équipe di udinesi, che verrà proiettato nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti giovedì prossimo alle 18.45.

Il lungometraggio — che è stato presentato alla Mostra cinematografica di Venezia, suscitando unanimi consensi di critica e pubblico — affronta, come si può intuire, il problema dei bambini minorati ed il loro difficile inserimento nella società, mettendo in rilievo la discriminazione razzista che ancora viene compiuta nei riguardi di queste creature.

Il film, diretto da Marcello Di Stefano, da un'idea di Bruno Biasutti — direttore della fotografia Adriano Cossio, con il commento musicale di Rodolfo de Chmielewski — illustra le esperienze di venti bambini minorati, in un soggiorno estivo di nuova concezione, nei dintorni di Udine. Durante questa vacanza, che viene condotta di comune accordo con le famiglie, i bambini, a contatto con dodici assistenti, sviluppano le loro latenti qualità umane ed affettive.

Alla manifestazione, che interesserà certamente molti genitori ed educatori, il pubblico può intervenire liberamente.



IL GAZZETTINO

Documentario di udinesi sull'infanzia minorata

«Incontro con un'infanzia rifiutata» è il titolo di un documentario realizzato da un'équipe di udinesi, che verrà proiettato nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti giovedì, alle ore 18.45.

Il lungometraggio — che è stato presentato alla Mostra cinematografica di Venezia, suscitando unanimi consensi di critica e pubblico — affronta il problema dei bambini minorati e il loro difficile inserimento nella società, mettendo in rilievo la discriminazione che ancora viene compiuta nei riguardi di queste creature.

Il film, diretto da Marcello Di Stefano, da un'idea di Bruno Biasutti, direttore della fotografia Adriano Cossio, commento musicale di Rodolfo De Chmielewski, illustra l'esperienza di 20 bambini minorati, in un soggiorno estivo di nuova concezione, nei dintorni di Udine. Durante questa vacanza, che viene condotta di comune accordo con le famiglie, i bambini, a contatto con 12 assistenti, sviluppano le loro latenti qualità umane e affettive.

Martedì, 13 Marzo 1973

AL CCA

Giovedì
un film
sull'infanzia
rifiutata

Incontro con un'infanzia rifiutata, è il titolo di un documentario realizzato da un'équipe di udinesi, che sarà proiettato nella sala maggiore del circolo della cultura e delle arti giovedì prossimo, alle 18.45.

Il lungometraggio, che è stato presentato alla mostra cinematografica di Venezia, suscitando unanimi consensi di critica e pubblico, affronta, come si può intuire, il problema dei bambini minorati e il loro difficile inserimento nella società.

Il film, diretto da Marcello Di Stefano, da un'idea di Bruno Biasutti (direttore della fotografia Adriano Cossio, commento musicale di Rodolfo de Chmielewski) illustra l'esperienza di venti bambini minorati, in un soggiorno estivo di nuova concezione, nei dintorni di Udine.

Durante questa vacanza, condotta di comune accordo con le famiglie, i bambini, a contatto con dodici assistenti, sviluppano le loro latenti qualità umane affettive. Alla manifestazione ingresso sarà libero.

Martedì 13 marzo 1973

SUCCESSO DEL DUO FONTANAROSA - SCHARAPAN

Concertisti francesi al Circolo della cultura

Hanno eseguito musiche di Brahms, Beethoven e Grieg

A poca distanza da altra analoga formazione, nuovamente due giovani francesi si sono presentati al nostro pubblico, stavolta nella Sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti; al violoncello Benaud Fontanarosa, al pianoforte la sua compagna di studi al Conservatorio di Parigi, Michèle Scharapan. Con un programma centrato su capolavori della letteratura classica e romantica, hanno messo in mostra una lucente ed ammirevole maestria strumentale, una serena misura costruttiva che sanno saldare dinamicamente pur nella diversità dei timbri.

Brahms, Beethoven e Grieg sono stati ascoltati con interesse e partecipazione. Soprattutto gli ultimi due, i cui brani scelti dal Duo non compaiono spesso nelle nostre serate musicali. Di Beethoven le Variazioni sull'aria del mozartiano «Flauto magico» «Bei Mannern», svolte in modo finemente ornamentale. Di rilevante contenuto poetico la Sonata in la minore op. 36 di Edward Grieg, che

forse la carenza drammatica tiene lontana dal consueto repertorio, ma delicata e originale per il vaporoso canto che emana dall'Andante, con un riverbero di leggenda e di idillio.

Esecuzioni di tutto rispetto queste del Duo Fontanarosa-Scharapan ed applausi prolungati e cordiali.

C. G.



IL PICCOLO

Giovedì, 15 marzo 1973

DOCUMENTARIO REALIZZATO DA UN'EQUIPE UDINESE

«Un'infanzia rifiutata» oggi in un incontro al CCA

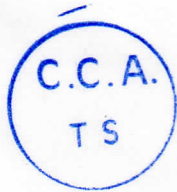
Verrà proiettato questo pomeriggio alle 18.45, al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il documentario «Incontro con un'infanzia rifiutata», realizzato da una équipe di udinesi.

Come è già stato annunciato, il film, della durata di quaranta minuti, affronta il problema dei bambini subnormali, illustrando un'esperienza realmente vissuta da un gruppo di spastici in un soggiorno estivo di nuova concezione.

La pellicola, che ha ottenuto un successo notevole all'ultima Mostra cinematografica di Venezia, è stata diretta da Marcello De Stefano, che ne ha curato anche la sceneggiatura assieme a Bruno Biasutti; direttore della fotografia è stato Adriano Cossio, mentre il commento

musicale è firmato da Rodolfo de Chmielewski.

Dopo la proiezione seguirà un pubblico dibattito. Alle manifestazioni possono intervenire quanti abbiano interesse all'argomento.



MESSAGGERO VENETO

Documentario al Cca sui bimbi subnormali

Sarà proiettato questo pomeriggio, alle 18.45, al circolo della cultura e delle arti, il documentario Incontro con un'infanzia rifiutata, realizzato da un'équipe di udinesi. Il film, della durata di quaranta minuti, affronta il problema dei bambini subnormali, illustrando un'esperienza realmente vissuta da un gruppo di spastici in un soggiorno estivo di nuova concezione.

La pellicola è stata diretta da Marcello De Stefano, che ne ha curato la sceneggiatura assieme a Bruno Biasutti; direttore della fotografia è stato Adriano Cossio, mentre il commento musicale è firmato da Rodolfo de Chmielewski.

Giovedì 15 marzo 1973

IL GAZZETTINO

«Infanzia rifiutata» al Circolo di cultura

Verrà proiettato oggi alle 18.45, al Circolo di cultura il documentario «Incontro con un'infanzia rifiutata», realizzato da un'équipe di udinesi. Il film, della durata di quaranta minuti, affronta il problema dei bambini subnormali, illustrando un'esperienza realmente vissuta da un gruppo di spastici in un soggiorno estivo.

La pellicola, che ha ottenuto un successo notevole alla ultima Mostra di Venezia, è stata diretta da Marcello De Stefano.

Giovedì, 15 Marzo 1973

UN ELOQUENTE DOCUMENTARIO AL C.C.A.

Il diritto all'amore dei bambini «diversi»

Risalto al drammatico problema dei subnormali
nel film «Incontro con un'infanzia rifiutata»

«Incontro con un'infanzia rifiutata» è il titolo del documentario presentato al Circolo della Cultura e delle arti dal regista udinese dott. Marcello De Stefano per esporre ad un folto pubblico, composto in maggioranza da genitori ed educatori, il problema dei fanciulli subnormali.

Il film ha illustrato l'esperienza d'un soggiorno estivo effettuato nei dintorni di Udine. Si tratta di una colonia diurna, dove i rapporti tra i bambini subnormali e i loro assistenti (in numero quasi pari, venti e dodici) sono improntati alla massima libertà. La sola «formula» che viene applicata per favorire lo sblocco delle capacità latenti dei piccoli ospiti è quello dell'affetto. Durante il soggiorno, per aiutare gli specialisti in questo «recupero», i genitori dei bambini handicappati erano invitati ad intervenire due pomeriggi la settimana, assieme ai loro figli «normali», per pren-

dere parte ai giochi comuni. In questo modo era evitata la frattura fra le due categorie di «sani» e «ammalati».

Il regista De Stefano, per contrasto, ha proposto le tristi immagini della segregazione cui sono condannati i bimbi «diversi» ed ha ricordato sia il caso di certi asili-lager, sia il rifiuto di alcuni villeggianti di condividere l'aria, il sole e la spiaggia con un gruppo di fanciulli spastici. Il film, a suo tempo, ha avuto un buon successo a Venezia, pur essendo realizzato con evidente modestia di mezzi, in bianco e nero, e con la formula documentaria più tradizionale. Ma la sua forza consiste nell'argomento trattato. Alla proiezione è seguito un dibattito in cui il regista, presentato dalla dott. Aurelia Gruber-Benco, direttrice della sezione spettacolo del CCA, ha risposto alle domande che gli venivano poste.

Fra le testimonianze dirette sono emerse quelle di due genitori, entrambi colpiti direttamente da questo problema. Il primo ha dichiarato che non vi è nessun gruppo di specialisti cui un padre possa rivolgersi per aiuti e consigli nel suo difficilissimo compito di educatore, che viene così lasciato solamente all'intuito personale, all'affetto, al buon senso.

Il secondo ha detto che mentre a Milano la sua bambina handicappata è stata accolta in un asilo dove sono ospitati anche bambini normali, non vi sono eguali prospettive nella nostra città. Ed ha riferito il caso di un bambino che era stato allontanato da ben quattro scuole prima di essere accolto in quella di Banne.



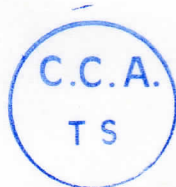
MESSAGGERO VENETO

Martedì la presentazione delle liriche di Grisancich

Martedì prossimo, alle 18.45, al circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi, il poeta Luciano Erba presenterà la raccolta di liriche *Dona de pugnai*, di Claudio Grisancich. Claudio Grisancich è, fra i poeti triestini della nuova generazione, certamente fra i più quotati e impegnati, anche se sino a ora ha pubblicato solamente due raccolte di liriche, e a molti anni di distanza l'una dall'altra.

Risale, infatti, al 1965 *Noi vegnaremo* (edizione Zibaldone), a cui si è oggi affiancata questa *Dona de pugnai*, edita nella collana Lafanicola della Italo Svevo di Trieste.

Domenica 18 marzo 1973



IL GAZZETTINO

Martedì «Dona de Pugnai» di Grisancich al Cca

Martedì prossimo, al Circolo della cultura il poeta Luciano Erba presenterà la raccolta di liriche «Dona De Pugnai» di Claudio Grisancich.

Claudio Grisancich è, fra i poeti triestini della nuova generazione, certamente fra i più quotati ed impegnati, anche se sino ad ora ha pubblicato solamente due raccolte di liriche, ed a molti anni di distanza l'una dall'altra. Risale infatti al 1965 «Noi vegnaremo» (ed. Zibaldone), a cui si è oggi affiancata questa «Dona de pugnai» edita nella collana «Lafanicola» della «Italo Svevo» di Trieste. Grisancich inoltre è presente in varie antologie accanto ai nomi più importanti della letteratura triestina.

19 Marzo 1973

IL GAZZETTINO

Presentazione delle liriche di Claudio Grisancich

La raccolta di liriche «Dona de pugnai» di Claudio Grisancich, edita dalla «Italo Svevo» nella collana «Lafanicola», sarà presentata questa sera al Circolo della cultura e delle arti, alle 18.45 dal poeta Luciano Erba. Claudio Grisancich, fra i più quotati scrittori della nuova generazione, ha pubblicato questo volume dopo ben otto anni di silenzio: è del 1965, infatti, la sua prima raccolta «Noi vegneremo» (ed. Zibaldone), con cui si era imposto alla critica e al pubblico.

Nessuno meglio di un poeta, che è anche critico, poteva parlare di lui: Luciano Erba, titolare della cattedra di lingua e letteratura francese della nostra Università.

Martedì, 20 Marzo 1973

CONFERENZE

La raccolta di poesie di Claudio Grisancich

Ne parlerà stasera al C.C.A. Luciano Erba

Stasera nella sede del Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1), il poeta Luciano Erba presenterà la raccolta di liriche «Dona de pugnai» di Claudio Grisancich.

Claudio Grisancich è, fra i poeti triestini della nuova generazione, certamente fra i più quotati e impegnati, anche se sino ad ora ha pubblicato solamente due raccolte di liriche, ed a molti anni di distanza l'una dall'altra. Risale infatti al 1965 «Noi vegnaremo» (ed. Zibaldone), cui si è oggi affiancata questa «Dona de pugnai» edita nella collana «Lafanicola» della «Italo Svevo» di Trieste. Grisancich inoltre è presente in varie antologie, accanto ai nomi più importanti della letteratura triestina.

Luciano Erba, è anche titolare della cattedra di lingue e letteratura francese della nostra Università. Fra le sue opere fa spicco la raccolta «Il male minore», che comprende le sue precedenti pubblicazioni «Linea K.», «Il bel paese» e «Il prete di Ratanà». Il prof. Erba è inoltre autore di altri libri, di critica e di storia letteraria francese, oltre che di varie traduzioni da scrittori francesi.

La manifestazione avrà inizio alle 18.45. Il pubblico vi potrà accedere liberamente.



Presentazione delle liriche di Grisancich

Oggi, alle 18.45, al circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, il poeta Luciano Erba presenterà la raccolta di liriche «Dona de pugnai» di Claudio Grisancich. Claudio Grisancich è, fra i poeti triestini della nuova generazione, certamente fra i più quotati e impegnati, anche se sino a ora ha pubblicato solamente due raccolte di liriche, e a molti anni di distanza l'una dall'altra.

Risale infatti al 1965 «Noi vegnaremo» (edizione Zibaldone), a cui si è oggi affiancata questa «Dona de pugnai», edita nella collana «Lafanicola» della «Italo Svevo» di Trieste. Grisancich inoltre è presente in varie antologie, accanto ai nomi più importanti della letteratura triestina.

Parlerà di lui, come abbiamo detto, un altro poeta, Luciano Erba, che è anche titolare della cattedra di lingua e letteratura francese della nostra università. Di Luciano Erba ricordiamo la raccolta «Il male minore», che comprende le sue precedenti pubblicazioni, «Linea K.», «Il bel paese» e «Il prete di Ratanà».

Il professor Erba è inoltre autore di altri libri, di critiche, di storia letteraria francese e di traduzioni di scrittori francesi.

TEMPO CULTURA

a cura
di Emilio Isgrò

C.C.A.

TS

"La carta coperta" a Trieste



Dante Guardamagna e Antonio Rinaldi hanno presentato al Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste il romanzo "La carta coperta" di Franco Vegliani, edito da Palazzi. Il libro racconta la storia di un assassinio e di un magistrato preso da una crisi di coscienza. Rinal-

di ha messo soprattutto in luce la aggressività narrativa dell'opera di Vegliani e la sua sostanziale novità: quella di usare la memoria come stimolo invece che come indugio sentimentale. Nella foto: Franco Vegliani tra Dante Guardamagna (a sinistra) e Antonio Rinaldi.

25 Marzo 1973

CONFERENZE

IL PICCOLO

L'economista Cipolla

martedì al CCA

Al Circolo della Cultura e delle Arti, martedì prossimo, per il ciclo di conferenze-dibattito promosso dalla sezione di scienze morali e dedicato ai rapporti tra il mondo della cultura e la rivoluzione industriale, Carlo Maria Cipolla. L'oratore, che è docente nella Facoltà di economia parlerà con inizio alle 18.30 il prof. tema: «Bilancio positivo o bilancio dell'Università di Pavia, tratterà il negativo della rivoluzione industriale?». Il prof. Cipolla, è uno degli storici dell'economia più accreditati in Europa per i suoi studi sulla rivoluzione industriale dal Settecento a oggi.

Sabato, 31 marzo 1973

MESSAGGERO VENETO

Carlo Cipolla parlerà
sulla rivoluzione industriale

Per il ciclo di conferenze-dibattito sui rapporti tra il mondo della cultura e la rivoluzione industriale, promosso dalla sezione scienze morali del circolo della cultura e delle arti, martedì prossimo terrà un conversazione il professor Carlo Maria Cipolla.

Il professor Cipolla, della facoltà di economia dell'università di Pavia, è uno degli storici dell'economia più accreditati in Europa.

La conferenza che egli terrà al Cca ha un titolo molto invitante al dibattito, Bilancio positivo o bilancio negativo della rivoluzione industriale? La conversazione avrà inizio alle 18.30.

Domenica 1 aprile 1973

IL PICCOLO

L'economista Cipolla
dopodomani al CCA

Come annunciato, dopodomani, martedì, al Circolo della cultura e delle arti, il prof. Carlo Maria Cipolla, dell'Università di Pavia, terrà con inizio alle 18.45 una conferenza sul tema: «Bilancio positivo o bilancio negativo della rivoluzione industriale?».

La conversazione fa parte del ciclo, promosso dalla sezione

scienze morali del CCA e dedicato al rapporto tra il mondo della cultura e la rivoluzione industriale. Il prof. Cipolla, uno degli storici dell'economia più accreditati in Europa per i suoi studi sulla rivoluzione industriale dal Settecento a oggi.

Domenica, 1 aprile 1973



IL PICCOLO

Cremonesi al C.C.A. sul Patriarcato di Aquileia

Martedì prossimo, con inizio alle 18.45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1), il prof. Arduino Cremonesi terrà una conferen-

za sul tema «Il Patriarcato internazionale d'Aquileia».

Partendo dai rapporti tra diversi popoli, al primo loro insediarsi nei territori della diocesi, lo studioso fiumano, da anni residente ad Udine e noto per molti articoli e per il recente volume «L'eredità europea del Patriarcato d'Aquileia» (Arti grafiche friulane, 1972), si diffonderà sui reciproci influssi ed in particolare su quello esercitato da Aquileia, in una vasta panoramica che andrà dal quarto al sedicesimo secolo.

Alla conferenza possono intervenire quanti hanno interesse all'argomento.

Domenica, 8 aprile 1973

MESSAGGERO VENETO

Conferenza di Cremonesi sul patriarcato d'Aquileia

Martedì prossimo, con inizio alle 18.45, nella sala del circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, il professor Arduino Cremonesi terrà una conferenza sul tema: Il patriarcato internazionale d'Aquileia. Par-

tendo dai rapporti tra diversi popoli, al primo loro insediarsi nei territori della diocesi, lo studioso fiumano, da anni residente a Udine e noto per molti articoli e per il recente volume «L'eredità europea del patriarcato d'Aquileia», si diffonderà sui reciproci influssi e in particolare su quello esercitato da Aquileia, in una vasta panoramica che andrà dal quarto al sedicesimo secolo.

Domenica 8 aprile 1973



IL GAZZETTINO

Conferenza prof. Cremonesi sul patriarcato di Aquileia

Questa sera, alle 18.45, al circolo della cultura e delle arti, il prof. Arduino Cremonesi terrà una conferenza sul tema: «Il patriarcato internazionale d'Aquileia». Il prof. Cremonesi, fiumano ma residente ad Udine, illustrerà nella sua conversazione i rapporti tra i diversi popoli insediatisi nei territori della diocesi, ed in particolare su quello esercitato da Aquileia, in una vasta panoramica che andrà dal quarto al sedicesimo secolo.

Su questo particolare problema il prof. Cremonesi ha svolto uno studio profondo, pubblicato dalle arti grafiche friulane l'anno scorso, con il titolo «L'eredità europea del patriarcato di Aquileia».

Martedì, 10 Aprile 1973

MESSAGGERO VENETO

Cremonesi parlerà stasera sul patriarcato d'Aquileia

Oggi, con inizio alle 18.45, nella sala del circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, il professor Arduino Cremonesi terrà una conferenza sul tema Il patriarcato internazionale di Aquileia. Partendo dai rapporti tra diversi popoli, al primo loro insediarsi nei territori della diocesi, lo studioso fiumano, da anni residente a Udine e noto per molti articoli e per il recente volume «L'eredità europea del patriarcato d'Aquileia», si diffonderà sui reciproci influssi e in particolare su quello esercitato da Aquileia, in una vasta panoramica che andrà dal quarto al sedicesimo secolo. Alla conferenza possono intervenire quanti hanno interesse all'argomento.

Martedì 10 aprile 1973

IL PICCOLO

Conversazione al CCA sul Patriarcato di Aquileia

Questa sera con inizio alle 18.45, al Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1), il prof. Arduino Cremonesi terrà una conferenza sul tema: «Il Patriarcato internazionale di Aquileia».

Alla manifestazione possono intervenire quanti hanno interesse all'argomento.

Martedì, 10 aprile 1973

CONFERENZE

IL PICCOLO

Incontro al C.C.A. con Rosignano

Domani alle ore 18.45, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi), sotto gli auspici della sezione arti figurative, avrà luogo un incontro con il pubblico del pittore Livio Rosignano.

Il maestro, che espone in questi giorni, presso la Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità, una serie di opere di recentissima produzione, inizierà con una «confessione» sulle sue esperienze di pittore, dalla quale prenderà avvio il dialogo con i presenti.

Martedì, 17 aprile 1973

IL PICCOLO

L'incontro con Rosignano al C.C.A.

Si svolgerà questa sera, alle 18.45, l'incontro con il pittore Livio Rosignano, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti. La Sezione arti figurative ha voluto promuovere questo incontro con Rosignano in occasione della sua personale nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità, in cui presenta una serie di opere di recentissima produzione.

Mercoledì, 18 aprile 1973

C.C.A.

TS

IL PICCOLO

L'ing. Gianni Bartoli ricordato al C.C.A.

In una recente seduta, il consiglio direttivo del Circolo della cultura e delle arti ha rievocato la figura del compianto ing. Gianni Bartoli. Il dott. Cavalleri ha ricordato le doti di cuore e d'intelletto da lui profuse sin dalla fondazione al C.C.A., con l'entusiasmo e la generosità che lo caratterizzavano, nei 26 anni in cui l'ing. Bartoli ha così validamente contribuito a reggere le sorti del sodalizio quale vicepresidente e membro del consiglio di presidenza.

C.C.A.

TS

Domenica, 15 aprile 1973

CONFERENZE

IL PICCOLO

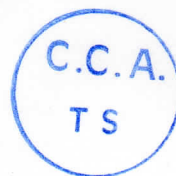
Incontro al CCA con Livio Rosignano

Incontro con Rosignano l'altra sera al Circolo della cultura e delle arti. A presentarlo e a dirigere, poi, la discussione, Marcello Mascherini e Carlo Ulcigrai; la platea formata da colleghi, amici, estimatori.

Livio Rosignano ha voluto che questo incontro servisse a comprendere meglio lui stesso e quindi la sua pittura, e ha iniziato la serata con una sua lucida «confessione». Dopo le parole di Mascherini, che ne ha messo in risalto la coerenza morale, artistica, il pittore ha brevemente rievocato la sua vita (non priva di pagine drammatiche, come la deportazione in un lager tedesco) e l'inizio dell'attività artistica. A propo-

sito dei suoi temi e dei suoi personaggi, Rosignano ha detto: «Se dipingo gli uomini in bettola o per la strada, e le donne che vanno a fare la spesa è perché mi pare di comprenderli nei loro problemi: gli uomini e le cose che ci circondano, secondo me, sono il veicolo più certo che può condurre alla poesia».

Nella discussione che ne è seguita, ci sembra di dover ricordare chi ha detto di vedere nei suoi quadri la terribile solitudine dell'uomo contemporaneo, che ha per sfondo una città così «spiritualmente decadente» come Trieste.



Venerdì, 20 aprile 1973

IL PICCOLO

LA PAROLA DI UN ILLUSTRE CRITICO

Omaggio del C.C.A. al genio manzoniano

Venerdì prolusione di Giovanni Getto
sul tema «Rileggendo i Promessi Sposi»

Nella sede di piazza Verdi 1, del Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Giovanni Getto, ordinario di letteratura italiana all'Università di Torino, terrà una conferenza sul tema «Rileggendo i Promessi Sposi», in occasione delle celebrazioni manzoniane.

Studioso fra i maggiori che operano oggi in Italia, Giovanni Getto può essere definito sostanzialmente un crociano di estrazione cattolica.

Direttore, assieme con Branca, della rivista «Lettere italiane», Getto è largamente noto per i saggi e volumi dedicati alla letteratura italiana dalle origini al Novecento; ricordiamo, tra questi, alcuni

principali titoli: dal saggio su San Francesco (1956), ai contributi danteschi («Aspetti della poesia di Dante», 1947), a Santa Caterina (1939), dal Morgante del Pulci (1944) al Boccaccio (1958) al Tasso (1951), sino a Leopardi (1966), Manzoni (1964), Carducci e Pascoli (1957). Infine non bisogna dimenticare nella sua nutrita bibliografia, lo studio sul Barocco (1956), «Poeti, critici e cose varie del Novecento» (1956) e la sua importante «Storia delle storie letterarie» (1942).

Alla manifestazione che avrà inizio alle 18.45 di venerdì 27 aprile, possono intervenire quanti hanno interesse all'argomento.

Martedì, 24 aprile 1973

IL PICCOLO

QUESTA SERA AL CCA

Sui «Promessi sposi» parla Giovanni Getto

Il critico letterario Giovanni Getto terrà stasera con inizio alle 18.45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1), l'annunciata conferenza sul tema: «Rileggendo i "Promessi sposi"».

Lo studioso, ordinario di letteratura italiana nell'Università di Torino, è autore di saggi e volumi di critica, che abbracciano l'intero arco delle lettere, dalle origini ai giorni nostri. Fra le sue opere fanno spicco gli «Aspetti della poesia di Dante», gli studi sul Boccaccio, sul Tasso, sul Pulci, sino a Leopardi, Manzoni ed i contemporanei.

Venerdì, 27 aprile 1973

IL GAZZETTINO

Venerdì al Cca il critico Giovanni Getto

Il prof. Giovanni Getto, ordinario di letteratura italiana all'università di Torino, terrà una conferenza sul tema «Rileggendo i promessi sposi», in occasione delle celebrazioni manzoniane, al circolo della cultura e delle arti.

Studioso fra i maggiori che operano oggi in Italia, Giovanni Getto — crociano di estrazione cattolica — è volto soprattutto ad una critica di gusto in cui porta la sua eccezionale finezza e la sua conoscenza delle letterature straniere.

Direttore, assieme con Branca, della rivista «Lettere italiane», Getto è famoso per i saggi e volumi dedicati alla letteratura italiana dalle origini al Novecento.

La manifestazione avrà inizio alle 18.45 di venerdì.

Martedì, 24 Aprile 1973



«BURLESQUE» IN TUTTE LE LIBRERIE

Importante tappa di Manlio Cecovini

Lo scrittore romano **Libero Bigiaretti**
 presenterà il romanzo mercoledì al CCA



trasteverina e una Trieste nordica e astratta, sarà presentato al Circolo della Cultura e delle Arti mercoledì 2 maggio, alle ore 18.45, dallo scrittore Libero Bigiaretti, romano, che non mancherà di confrontare, è da credere, la Roma così amorevolmente descritta nei suoi libri, con quella lievemente surreale del Cecovini.

È in distribuzione in questi giorni l'atteso romanzo di Manlio Cecovini, «Burlesque», primo della serie narrativa della collana «Lafanicola», già simpaticamente impostasi all'attenzione di amatori e bibliofili con i due volumetti di poesia «Colpi di falcone» di Sergio Brossi e «Dona de pugnai» di Claudio Grisancich, e prossima ad uscire con la serie saggistica, il cui primo titolo sarà l'ormai classico e introvabile «Trieste», di Silvio Benco.

L'ultimo romanzo di Cecovini rappresenta un'importante tappa nell'arco narrativo di questo nostro personalissimo autore, confermando quella vena amaro-grottesca, densa di umori e illuminazioni, già segnalatasi col romanzo «Straniero in paradiso», e temporaneamente accantonata col più tradizionale «I migliori di noi», uscito l'anno scorso. Ma qui più scoperto e maturo è il gioco dell'ironia come schermo a una serrata critica della società attuale, incapace di risolvere i suoi problemi, fra cui il rapporto esistenziale fra la generazione che «governa», abbarbicata a motivi di stretto conservatorismo e priva di fantasia creatrice, e la nuova, che propone continuamente soluzioni di rottura, dalla ribellione attiva, alla resistenza, alla fuga.

Il romanzo, che dipana la sua trama sottile e irriverente tra un'inconsueta Roma



IL PICCOLO

Con Bigiaretti al C.C.A.
«Burlesque» di Cecovini

Mercoledì 2 maggio lo scrittore e saggista romano Libero Bigiaretti presenterà al Circolo della cultura e delle arti il nuovo romanzo di Manlio Cecovini «Burlesque», uscito in questi giorni nella collana «Lafanicola» diretta da Roberto Damiani per le Edizioni «Italo Svevo». La manifestazione, che avrà inizio alle ore 18.45, alla presenza dell'autore, nella sede di piazza Verdi 1, è libera a tutti.

Lunedì, 30 aprile 1973

IL PICCOLO

Concerto al C.C.A. di Ennio Guerrato

Un giovane chitarrista triestino, Ennio Guerrato, che sta riscuotendo importanti successi in numerose città italiane ed estere, è stato invitato dalla sezione musica del CCA a sostenere un pubblico concerto, che avrà luogo giovedì 3 maggio alle 21 (sala maggiore, via S. Carlo 2).

Il Guerrato, che proviene dalla scuola di Bruno Tonazzi al Conservatorio «Tartini», eseguirà musiche dei classici Calvi, Carcassi, Giuliani, e dei moderni De Falla, Granados e Villa Lobos. Ingresso libero a tutti.

Martedì, 1 maggio 1973



CONFERENZE

Al C.C.A. domani il libro di Manlio Cecovini presentato da Libero Bigiaretti e venerdì incontro con Renzo Rosso -

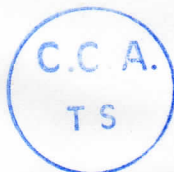
L'annunciata presentazione del romanzo «Burlaque» di Manlio Cecovini per voce del narratore e saggista Libero Bigiaretti avverrà domani, mercoledì 2, con inizio alle 18.45 nella sede di piazza Verdi 1 del Circolo della cultura e delle arti.

Marchigiano di nascita, Bigiaretti si trasferì a Roma ancora ragazzo e qui maturò la propria esperienza di scrittore a contatto diretto con la vita di lavoro. Dopo i primi successi poetici, egli venne affermandosi soprattutto come romanziere («Esterina», «Un'amici- zia difficile», «Il villino», «I figli», «Disamore», «Le indulgenze», «La controfigura», «Il dissenso», «Dalla donna alla luna»). Ma è anche apprezzatissimo traduttore di Becque, Gide, Flaubert e Maupassant.

La critica si è largamente occupata di lui, mettendone in rilievo di volta in volta la profondità dell'indagine psicologica, l'attitudine al lirismo rievocativo, l'impegno sociale e politico.

Bigiaretti è oggi considerato uno dei massimi letterati militanti, noto anche al più vasto pubblico per le sue fortunate rubriche radiofoniche e televisive.

Alla manifestazione di domani, possono intervenire quanti hanno interesse all'argomento.



Sempre nella sede del CCA, per venerdì prossimo con inizio alle 18.45 è in programma una conversazione di Renzo Rosso sulla sua attività di drammaturgo.

Lo scrittore concittadino Renzo Rosso, da tempo alla ribalta della notorietà nazionale, lasciò Trieste dopo avervi conseguito la laurea in filosofia e il diploma di violino al Conservatorio «Tartini». Ora risiede a Roma e lavora per la radio.

Le sue opere, in cui è costantemente rispecchiato lo spirito della «triestinità», hanno ottenuto vivo successo anche all'estero, essendo state tradotte in inglese, francese e spagnolo. Fra le più diffuse ricordiamo «L'adescamento» (racconti, 1959), «La dura spina» (romanzo, 1963) e «Sopra il Museo della scienza» (romanzo, 1967).

In questi ultimi anni Rosso si è dedicato spesso al teatro: la sua commedia «La gabbia», rappresentata a Genova, è stata pubblicata su «Sibario» nel luglio del 1968; la sua ultima fatica, «Esercizi spirituali», verrà probabilmente rappresentata il prossimo anno. Durante l'incontro di venerdì pros-
 mo con il pubblico, Renzo Rosso

chiarirà i motivi che l'hanno spinto a scrivere drammi oltre che romanzi, e allargherà certamente il discorso sull'attuale situazione teatrale in Italia.

Bigiaretti su «Burlesque» di Cecovini

3-5-73

Un fortissimo pubblico — era presente anche il prefetto Abbrescia — si è riunito al Circolo della cultura e delle arti per festeggiare Manlio Cecovini, in occasione della pubblicazione del suo nuovo volume «Burlesque».

Dopo brevi parole di saluto del dott. Uleigral, per il consiglio direttivo del CCA, il dott. Damiana (direttore della collana «Lafanicola» della Italo Svevo, editrice del libro) ha presentato lo scrittore Libero Bigiaretti, cui spettava l'ufficio di tenere «a battesimo» l'ultima fatica letteraria di Cecovini.

Bigiaretti, che si è dichiarato innamorato di Trieste, ha messo in luce i caratteri ed i motivi dominanti di questo «Burlesque», che ha definito «un'ulteriore prova della intelligenza, della finezza e, ciò che più conta, dell'onestà narrativa di Cecovini».

Lo scrittore, secondo Bigiaretti, in questo libro «veramente attraente, letto con gioia e piacere», «ha compiuto quel salto dai limiti tradizionali, di rifare il verso a se stesso», ed ha creato un «libro nuovo». Nuovo anche in quanto il protagonista non è l'alter ego dell'autore, ma è bensì un giovane, un cantautore, uno «zampognaro» senza preistoria, che osserva il mondo e lo giudica.

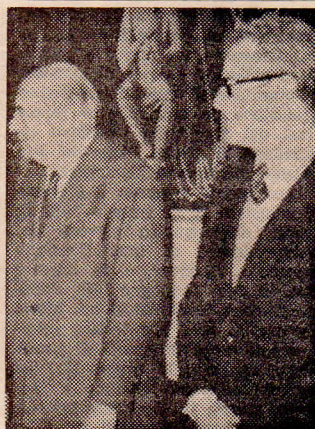
Cecovini si è calato in questo giovane poeta riuscendo ad annullarsi quasi completamente, e rendendolo, di conseguenza, vivo e reale, rappresentante tipico di un certo tipo di generazione, dilaniato tra il sentire d'essere qual è (un borghese) e il voler essere diverso.

La città di Roma, con i suoi colori, le sue atmosfere, fa da sfondo alla vicenda del libro: una Roma che Cecovini ha intuito e rappresentato perfettamente, pur vivendola sempre da «turista».

Dopo aver messo in rilievo la «novità» di linguaggio che si riscontra in questo ultimo libro di Cecovini, il quale ha abbandonato

la prosa d'arte per «buttarsi nel flusso del parlato», Bigiaretti ha concluso la sua esposizione ricordando i capitoli sull'America latina, posti di seguito a «Burlesque».

Manlio Cecovini, ha infine pronunciato parole di ringraziamento e fornito una chiave interpretativa del suo libro che, appena comparso, ha già raggiunto un notevole successo, di pubblico e di critica.



(«Giornalfoto»)

Libero Bigiaretti e Cecovini



IL PICCOLO

CONFERENZE

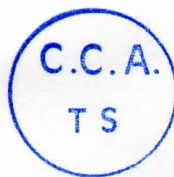
Il prof. Maier al C.C.A. su Manzoni e il Friuli-Venezia Giulia

Lunedì sera, alle 18,45, al Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1) il prof. Bruno Maier, dell'Università di Trieste, terrà una conversazione sul tema: «Manzoni e il Friuli-Venezia Giulia», in occasione delle celebrazioni manzoniane.

Il prof. Maier, che non ha bisogno di presentazioni per il pubblico della nostra città, dove è molto nota la sua intensa attività di studioso, è stato recentemente consulente speciale per il ciclo di trasmissioni sui «Promessi sposi» attuato dalla Rai.

Il CCA ha voluto a sua volta dedicare una breve serie di conferenze in memoria di Alessandro Manzoni invitando, oltre a Maier, il prof. Del Missier, che parlerà giovedì 17 maggio su «Ideologia e poetica nel Manzoni».

Alla conversazione di lunedì possono intervenire tutti coloro che abbiano interesse all'argomento.



Sabato, 5 maggio 1978

IL PICCOLO

CONFERENZE

Questa sera l'incontro con Renzo Rosso

E' in programma per stasera alle 18.45 nella sala del Circolo della cultura e delle arti l'annunciato incontro con lo scrittore condottino Renzo Rosso che svolgerà il tema «Qualche riflessione sul teatro». Renzo Rosso, autore dei volumi «L'adescamento», «La dura spina» e «Sopra il museo delle scienze», ha scritto per le scene «La gabbia» ed «Esercizi spirituali».



Venerdì, 4 maggio 1978

RENZO ROSSO AL CCA SMITIZZA ED ESALTA UN'ARTE ANTICA

«Penso al teatro, poi vado al cinema»

Un'analisi rigorosa e penetrante dell'affascinante panorama del palcoscenico italiano

«Mi accade sempre più spesso di non voler andare a teatro, di essergli renitente. Leggo gli annunci di uno spettacolo, attendo le recensioni, riapro le schede mentali dei singoli attori e del regista, li colloco sul testo, ci penso su, e poi vado al cinema». Con questa «confessione» ironicamente sincera Renzo Rosso ha iniziato il suo discorso sul teatro italiano, tenuto l'altra sera al CCA. Un discorso veramente acuto e brillante, criticamente impeccabile, e che non si può certamente riassumere in una breve paginetta.

Rosso infatti ha compiuto una analisi particolareggiata, anche se sintetica, delle condizioni del teatro italiano mettendo il «dito nella piaga» in tutti i mali che lo affliggono ormai da alcuni decenni. Una analisi tanto più amara in quanto compiuta da uno che, indubbiamente, ama il teatro («Il teatro — ha detto — è qualcosa che sta sotto, non sopra la superficie; è una testa di quarzo sepolta al centro della società, luminosa, mo-

bile, difficile da scalfire») e che ha già scritto due drammi, «La gabbia» (pubblicato da «Sipario» alcuni anni orsono) e gli «Esercizi spirituali» che verrà rappresentato a Trieste il prossimo anno.

E' indubbiamente arduo riuscire a riassumere il lungo testo della sua conferenza, ma forse basta ricordare qualche frase e qualche problema trattato, per intuirne la profondità: prima di tutto la questione della lingua (anzi della mancanza di una lingua «autentica»), poi il ricordo di Petrolini e di Totò da una parte e dei «grandi declamatori» dall'altra; la constatazione che una classe intera d'attori della generazione post-bellica sapeva solamente «avere una emissione pungente, una dizione stentorea, una pronuncia tanto esatta da risultare adulterata»; il «rinnovamento» da parte degli «irregolari» (da Fo a Salce a Caprioli e alla Valeri); i grandi spettacoli

dalla firma registica prestigiosa. Un trentennio, o quasi, di storia del teatro italiano è riuscito ad «entrare tutto» nel discorso di Renzo Rosso.

La conclusione, un po' amara e un po' ottimista, lasciava fuori solamente due nomi, due spettacoli: «Mistero buffo» di Dario Fo e «Madre immobile» di Witkiewicz, con Bonacelli. Noi pubblico, intanto, attendiamo con curiosità gli «Esercizi spirituali», di Renzo Rosso. Per riaprire il dibattito sulle possibilità di sbocchi futuri del teatro italiano. A chi interessa, logicamente, a chi, cioè, preferisce ancora una sala teatrale ad una cinematografica.



IL PICCOLO

Questa sera al CCA lo storico Ghisalberti

Avrà luogo questa sera, alle 18.45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti (piazza

Verdi 1) l'annunciata conferenza del prof. Ghisalberti, sul tema «Stato e amministrazioni di fronte alla società industriale».

Il prof. Ghisalberti, studioso di storia delle istituzioni, docente presso l'Università di Roma, ha insegnato per vari anni presso il nostro Ateneo, dove conta quindi molti amici ed estimatori.

La conversazione di Ghisalberti si inserisce nell'ambito del ciclo di conferenze-dibattito, promosse dalla sezione scienze morali del CCA, sul tema dei rapporti tra il mondo della cultura e la società industriale. Alla manifestazione possono intervenire quanti abbiano interesse all'argomento.

Martedì, 8 maggio 1973

IL GAZZETTINO

Conferenza Ghisalberti al Circolo della Cultura

Avrà luogo questa sera alle 18.45, nella sala del Circolo della cultura, una conferenza del prof. Ghisalberti, sul tema «Stato e amministrazioni di fronte alla società industriale».

Il prof. Ghisalberti, studioso di storia delle istituzioni, docente all'Università di Roma, ha insegnato per vari anni al nostro ateneo.

La conversazione di Ghisalberti si inserisce nell'ambito del ciclo di conferenze-dibattito, promosse dalla sezione scienze morali del Cca, sul tema dei rapporti tra il mondo della cultura e la società industriale.

Martedì, 8 Maggio 1973



IL PICCOLO

Musica romena al CCA

Negli anni recenti l'attività dei compositori romeni ha avuto un notevole impulso, e numerosi sono gli autori che si sono allineati su posizioni di aggiornata contemporaneità.

Nell'intento di ragguagliare il pubblico triestino sul punto di arrivo dei maestri romeni, la sezione musica del Circolo della cultura e delle arti ha invitato una giovane e qualificata pianista di Bucarest, Liana Ser-

bescu, a sostenere un programma di autori romeni di oggi. Verranno eseguite musiche di Enescu, Toduta, Aladar, Vieru, Sigismund e Domnica Costantinescu, Ratiu e Glodeanu. Il programma sarà presentato da Traian Sofonea.

Il concerto avrà luogo domani sera, con inizio alle ore 21. Ingresso libero.

Martedì, 8 maggio 1973

MESSAGGERO VENETO

Oggi musiche romene al circolo della cultura

Stasera alle 21, nella sala maggiore del circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2, la pianista Liana Serbescu eseguirà un programma di autori romeni contemporanei.

Mercoledì 9 maggio 1973

IL GAZZETTINO

Musiche rumene

stasera al Cca

Questa sera, alle 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2) la pianista Liana Serbescu eseguirà un programma di autori rumeni contemporanei.

Verranno eseguite musiche di George Enescu, Paul Costantinescu, Sigismund Toduta, Zoltan Aladar, Antol Vieru, Domnica Costantinescu, Adrian Ratiu, ornel Taranu, Liviu Glodeanu. Il programma verrà presentato da Traian Sofonea. L'ingresso è libero.

Mercoledì, 9 Maggio 1973



IL PICCOLO

Musiche romene al CCA

Questa sera, alle 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2) la pianista Liana Serbescu eseguirà un programma di autori romeni contemporanei; musiche di George Enescu, Paul Constantinescu, Sigismund Toduta, Zoltan Aladar, Anatol Vieru, Domnica Costantinescu, Adrian Ratiu, Corneli Taranu, Liviu Glodeanu.

Il programma verrà presentato da Traian Sofonea. L'ingresso è libero.

Mercoledì, 9 maggio 1973

CONFERENZE

Neri Pozza editore, romanziere e poeta domani ospite d'onore al Circolo della cultura

IL PICCOLO

Un incontro che interesserà certamente tutto il mondo culturale e artistico triestino, avrà luogo domani al Circolo della cultura e delle arti. La sezione lettere ha infatti invitato ad un colloquio con il pubblico lo scrittore ed editore Neri Pozza.

Neri Pozza è un romanziere di forte impostazione e di ricchissima esperienza espressiva, oltreché poeta di sana e robusta costituzione: le sue opere principali, ricordiamo, sono «La putina greca» (Mondadori, 1972), «Processo per eresia e altre sto-

rie (Vallecchi, 1970), «Guida per Vicenza» (Pozza, 1970) e «La prigionie e altri versi» (La Locusta, 1969).

Neri Pozza è anche un editore intelligente, aperto ai problemi del libro e della diffusione della cultura intesa come un bene da diffondere democraticamente a tutti i livelli. Il catalogo della sua casa editrice è ricco di bellissimi apporti: nelle sue collezioni di poesia egli ha pubblicato «La bufera» di Montale e «El fogo del ponente» di Biagio Marin; nel campo della narrativa egli ha rivelato alla critica italiana il giovanissimo Goffredo Parise con il romanzo «Il ragazzo morto e le comete», che fu ripreso nel 1965 da Feltrinelli e nel 1972 da Einaudi. A questo interessante incontro, che avrà inizio alle 18.45, il pubblico è caldamente invitato ad intervenire.

Martedì, 8 maggio 1973

IL GAZZETTINO

Incontro con Neri Pozza domani al Cca

Domani al Circolo della cultura la sezione lettere ha invitato ad un colloquio con il pubblico lo scrittore ed editore Neri Pozza. L'ospite è un romanziere di forte impostazione e di ricchissima esperienza espressiva, poeta ed editore intelligente, aperto ai problemi del libro e della diffusione della cultura

intesa come un bene da diffondere democraticamente a tutti i livelli.

Nel campo della storia dell'arte alla coraggiosa iniziativa di Neri Pozza è dovuta la realizzazione del monumentale studio in quattro grossi e illustrati volumi sull'opera di Andrea Palladio a cura di Giorgio Zorzi Giustiniani, vissuto lungamente a Trieste. L'incontro avrà inizio alle 18.45.

Martedì, 8 Maggio 1973



IL PICCOLO

Mercoledì, 9 maggio 1973

CONFERENZE

Stasera al C.C.A. l'incontro con Neri Pozza

E' in programma per questa sera alle 18.45 l'annunciato incontro nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti con lo scrittore ed editore vicentino Neri Pozza, sulla cui figura e sul risalto di questo suo dialogo con il nostro pubblico viene riferito più ampiamente in terza pagina.

IL GAZZETTINO

NERI POZZA AL CCA — Questa sera, al Circolo della cultura avrà luogo l'incontro con lo scrittore ed editore Neri Pozza, con inizio alle 18.45. Neri Pozza, nato a Vicenza, si è formato nell'ambiente artistico veneto, con Antonio Barolini, Toni Giurolo e Michele Benetazzo. Scultore in gioventù, e attivo incisore, ha partecipato alle maggiori rassegne grafiche italiane e straniere, e ha esposto in ventidue mostre personali.

C.C.A.
TS

MESSAGGERO VENETO

Incontro con Neri Pozza

Stasera, al circolo della cultura e delle arti, avrà luogo l'annunciato incontro con lo scrittore ed editore Neri Pozza. Inizio alle 18.45.

Durante l'incontro con il pubblico triestino, Pozza parlerà soprattutto dei suoi libri più recenti *Processo per eresia* e *La putina greca*.

Mercoledì, 9 Maggio 1973

Mercoledì 9 maggio 1973

OGGI A TRIESTE LA «VOCE» DI NERI POZZA

IL PICCOLO

L'amorosa fantasia di un editore veneto

Mercoledì, 9 maggio

C.C.A.
TS

Questa sera riascolteremo la voce di Neri Pozza. Una voce, anzi una «voce» — com'egli ama scrivere nell'ardente suo amore per la lingua veneta — «chiara e molesina». Una voce di testa che dà espressione a tanta fantasia, tanto slancio, tanta ricchezza d'affetti. La voce d'un uomo che «ha sulla punta delle ongue un'arte scaltita, come uno che zuga». E questo gioco al quale Pozza si è abbandonato in questi ultimi anni, non è però il divertimento raffinato o decadente d'uno che, stracco di ogni esperienza, vada in cerca del nuovo a capriccio. Questo gioco trae origine da una rivolta morale; pare quasi espressione d'una ritardata protesta di una antica civiltà che, maestra al mondo per secoli, si rialzi ora dalla mazzata di Campofornido.

Scultore e pittore e incisore agguerrito, dopo aver lungamente navigato sulle acque infide dell'arte militante, Pozza è approdato a una constatazione avvilente. «E' mortificante vedere i maestri dell'arte abbracciare i letterati che non sanno l'arte d'inventare, che non capiscono un segno della pittura, la virtù dei colori, la forza della linea; i letterati che scrivono lettere erudite e con le loro chiacchiere non fanno che infumegare le tenebre; è mortificante vedere i maestri rubarsi i mercanti, i protettori e adulare i preti. Che cosa hanno da fare con l'arte queste doppiezza?».

Questa amara insoddisfazione è stato lievito forte in cuore a Pozza. Artista della penna, s'è messo a lavorare «come un s'ciavo alla caena». E che lavoro è stato il suo: «le sue fantasie xe fate in modo tale che lui, come un s'ciavo, altro no' pol fare che corerghe drio».

Uomo amante della libertà come pochi, s'è fatto schiavo di questa sua amorosa fantasia. Non è stato un naufragio questo suo sprofondamento nel mondo dei maestri veneti della pittura rinascimentale. A quali di quei grandi non era venuto dedicando i libri preziosi e dotti che la sua ardita casa editrice ha via via pubblicato in questi ultimi lustri? Però «tuto pol nasser: per esempio che la casa inventà per un omo dedito a studiar, cambi faccia, davanti al palco di un teatro». E così «preso fra l'alta maravegia dei lavori, come un animal salvègo, uso al silenzio e alla quiete, non si sa come cazzà del folto» Neri Pozza ha «levato un zigo».

«Un po' stordio e mastruzà dalle smanie», «un sorriso dolce fra i baffi e la barba, come se stesse tramando uno scherzo», egli ha capito che non poteva ormai «sconderse i sentimenti più delicati, meterghe le cadene quando se voria dirli».

E nel 1970 è nato così «Processo per eresia», e l'anno scorso ha visto la luce «La putina greca»: due libri di «storie veneziane» che potrebbero benissimo essere riuniti in un unico coerente volume. Opera di «scriba peritissimo», pronto a cogliere dalle labbra della gente veneta i tesori di una lingua che non poteva non restare altamente documentata in questa novissima forma, inventata genialmente.

«Il mento puntato sul petto, gli occhi socchiusi e la mano incavà a padiglione attorno all'orecchio», Pozza ha ridato vita compiuta ai grandi maestri veneziani, narrando di loro in una lingua italo-veneta che è uno dei frutti più sapidi prodotti in questi ultimi anni; il tutto condito da un sale e insaporito da un umore assai stuzzicante, perché la sapienza

di Pozza è stata quella del «musicò che tocca uno strumento per sentire se è intonato». E questi due libri sono entrambi musiche intonatissime che trovano eco specialmente commossa nei cuori triestini, cugini germani di quelli che battono al di là del golfo.

Dire poi che Trieste avara l'arte di Pozza di parco amore circondi; sarebbe discorso stonato; meglio varrebbe concludere chiamando in causa ancora una volta la rara capacità di dono di Pozza. Egli, **editore in Vicenza, sta per pub-**

blicare un libretto che è tutto un caldo omaggio a Muggia. Dopo il dono che Stelio Mattioni le ha fatto con la sua «Vita col mare», c'è da temere che Muggia cadrà in peccato d'orgoglio quando potrà ammirare questo documento che Pozza sta per licenziare. E' un poemetto anonimo della tarda latinità rinascimentale che canta con robusta intonazione epica la favolosa vita del castelliere di Elleri, come dire del vanto più alto d'ogni muggesano che si rispetti.

Perciò ci riabbandoniamo alla lettura di questa prosa in cui italiano e veneto si sono fantasiosamente e compattamente coagulati, e col gusto di chi ascolta chi «conta storie e non inventa rebus linguistici», rimeritiamo di ammirata gratitudine Pozza che, fra l'altro, come gli antichi maestri, ci ha regalato un potente ritratto di Gesù nell'inoblabile «Zòvane dai cavei rossi».

Stelio Crise

IL PICCOLO

Manzoni e la nostra terra

Nella sua conferenza al C.C.A. sul tema «Il Manzoni e il Friuli-Venezia Giulia» il prof. Bruno Maier si

è soffermato in particolare sulla questione dell'800, con riferimento ai poeti e letterati Pasquale Besenghi degli Ughi e Michele Facchinetti.

L'oratore ha individuato alcune convergenze tematiche e stilistiche fra la lirica del Manzoni e quella del Besenghi, sostenendo che il manzonismo, e in una sfera più ampia il romanticismo, sono presenti a livello di poetica nei suoi scritti polemici e in quelli da lui dedicati al teatro. In ogni modo il manzonismo besenghiano rimane un fatto piuttosto di gusto e di poetica che non di ideologia in senso più lato, poiché il Besenghi — ha osservato il prof. Maier — rimane sempre uno spirito aristocratico, sdegnoso e solitario, e perciò lontano dalla mitologia del «popolare» propria del Manzoni.

A questa mitologia invece — ha continuato l'oratore — si richiama interamente nelle sue liriche e nelle sue prose il romantico e manzoniano Facchinetti, il quale in tutta la sua opera letteraria si propone di fare del bene e di portare a termine una importante operazione pedagogica, o etico pedagogica, nei

confronti dei propri conterranei.

Il fatto è che fra i due autori, Besenghi e Facchinetti — ha concluso il prof. Maier — si interpose l'azione della triestina «Favilla»: il Besenghi ne è e ne rimane al di là, il Facchinetti, invece, alla «Favilla» collabora e divulga nella Venezia Giulia del suo tempo gli ideali dei «favillatori», incluso quell'esplicito-implicito patriottismo che fa sentire ormai vicino il Risorgimento nazionale e il Quarantotto.



Mercoledì, 9 maggio 1973

VITA COL MARE E ALTRI LIBRI

Domani Pontiggia parlerà di Mattioni

Domani il critico Giuseppe Pontiggia parlerà al circolo della cultura dell'opera narrativa di Stelio Mattioni, in occasione della recente pubblicazione del libro *Vita col mare*. Stelio Mattioni, uno degli scrittori triestini della nuova generazione di maggior talento, ha iniziato la sua attività di narratore intorno al 1960, auspice quello straordinario uomo di cultura e scopritore d'ingegni che fu Bobby Bazlen.

Collabora a giornali e riviste, oltre che alla Rai, per la quale ha scritto anche un radiodramma, *Il gallo canta a tutte le ore*.

Ricordiamo le sue opere *La città perduta*, *Il sosia*, con il quale ha vinto nel 1962 il premio Settembrini-Mestre; *Il re ne comanda una*, *Palla avvelenata* e il recentissimo *Vita col mare*.

Inoltre, tre suoi racconti sono stati pubblicati nell'insero letterario della rivista della Assicurazioni generali, molto di recente.



Stelio Mattioni

Giovedì 10 maggio 1973

IL PICCOLO

Presentazione al CCA del libro di Mattioni

Domani, venerdì 11, con inizio alle 18.45 il critico Giuseppe Pontiggia parlerà, al Circolo della cultura e delle arti, della opera narrativa di Stelio Mattioni, in occasione della recente pubblicazione del libro *«Vita col mare»*.

Stelio Mattioni, uno degli scrittori triestini della nuova generazione di maggior talento, ha iniziato la sua attività di narratore intorno al 1960.

Ricordiamo le sue opere: *«La*

città perduta», poesie (Schwarz, 1956); *«Il sosia»*, racconti (Einaudi, 1962) con il quale ha vinto, nel 1962, il Premio Settembrini-Mestre; *«Il re ne comanda una»*, romanzo (Adelphi, 1968); *«Palla avvelenata»* (Adelphi, 1971) e il recentissimo *«Vita col mare»* (Adelphi, 1973).

Della sua ultima opera, sulla quale incentrerà il discorso il critico Pontiggia, è stato detto che «è un sorprendente romanzo d'avventure con una sottile simbologia donna-terra-danaro, uomo e mare».

Giovedì, 10 maggio 1973



IL GAZZETTINO

**Presentazione
al Cca
di «Vita col mare»
di Stelio Mattioni**

Oggi il critico Giuseppe Pontiggia parlerà, al Circolo della cultura e delle arti, dell'opera narrativa di Stelio Mattioni, in occasione della recente pubblicazione del libro «Vita col mare».

Stelio Mattioni, uno degli scrittori triestini di maggior talento della nuova generazione, ha iniziato la sua attività di narratore intorno al 1960. Collabora a giornali e riviste, oltre che alla Rai, per la quale ha scritto anche un radiodramma, «Il gallo canta a tutte le ore».

Della sua ultima opera, su cui centrerà il discorso il critico Pontiggia, è stato detto che «è un sorprendente romanzo d'avventure con una sottile simbologia donna-terra-denaro, uomo e mare, termini dell'antico dissidio fra la vita e la morte».

La manifestazione avrà inizio alle 18.45.

Venerdì, 11 Maggio 1973

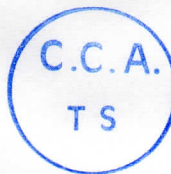
IL PICCOLO

**IL LIBRO DI MATTIONI AL CCA
Presentazione stasera
di «Vita col mare»**

Stasera, con inizio alle 18.45, al Circolo della cultura e delle arti il critico Giuseppe Pontiggia parlerà dell'opera narrativa di Stelio Mattioni, in occasione della recente pubblicazione del libro «Vita col mare».

Con quest'ultimo romanzo Stelio Mattioni si è ancora una volta confermato scrittore di notevole talento, di quel talento che tanto acutamente aveva saputo intuire in lui Boby Bazien. Fu proprio Bazien, appunto, che lo spinse ad iniziare l'attività di narratore, nel 1960.

Giuseppe Pontiggia, sia pur centrando il discorso su questo recentissimo «Vita col mare», non dimenticherà di sottolineare le altre importanti tappe della carriera artistica di Mattioni, che vanno dal volume di racconti «Il sosia» (Einaudi 1962) con il quale ha vinto, nel 1962, il Premio Settembrini-Mestre, «Il re ne comanda una», romanzo, (Adelphi, 1968) e «Palla avvelenata» (Adelphi, 1971).



Venerdì, 11 maggio 1973

IL PICCOLO

Venerdì, 11 maggio 1973

OFFERTA AL C.C.A. DALLA PIANISTA LIANA SERBESCU

UN'ANTOLOGIA MUSICALE DELLA ROMANIA DI OGGI

Anche nei compositori più aggiornati la nota nazionale di fondo conferisce alle loro opere un elemento di particolare interesse

Un interessante e vivace quadro della contemporaneità musicale della Romania è stato offerto al CCA dalla pianista Liana Serbescu, interprete raffinata e sensibile di una ricca antologia comprendente autori che andavano dal «patriarca» George Enescu agli esponenti dell'avanguardia.

Dalla maniera postimpressionistica di Enescu («Pavana e Bourrée»), la pianista è passata alle pungenti «Favole» di Paul Constantinescu, ricche di «humour» e ai gustosi frammenti di una Suite di Sigismund Toduta, che come il Constantinescu si avvale dell'esperienza bartokiana. Una «Piccola Suite» di Zoltan Aladar ha toccato modi e movenze transilvaniche, mentre alcuni spunti tratti da una suite infantile («Dal mondo dei bambini» di Anatol Vieru) riescono a fondere elementi di canto popolare tradizionali con quelli di una avvertita modernità.

Dominati dalle esperienze dell'avanguardia europea d'oggi i più giovani Adrian Ratiu («Monosonata»), Cornel Taranu («Intercalari») e Liviu Glodeanu

(«Sonata 2») che accanto alle consuete disposizioni frammentarie, aggiungono talora spunti aleatori, in collaborazione col l'esecutore. Anche però nei compositori più aggiornati, la nota nazionale di fondo non appare del tutto attenuata, e conferisce anzi alle musiche un elemento di interesse particolare.

Il concerto di musiche contemporanee si è accompagnato a una concettosa ed esauriente informazione di Traian Sofonea, che ha altresì tracciato un vivace quadro della Romania musicale d'oggi. Molti applausi alle musiche e alla preparata e validissima interprete.



Una serata sull'Odissea nella versione Bemporad

Domani, al circolo della cultura e delle arti, sarà presentata la versione di passi scelti dell'Odissea, condotta da Giovanna Bemporad sul testo critico oxoniense di T. W. Allen, pubblicata dalle edizioni Rai. L'introduzione sarà svolta dal professor Umberto Albini dell'università di Genova, cui si deve il saggio introduttivo dell'opera, e dal professor Geno Pampaloni. Il professor Albini tratterà nella sua prolusione dei criteri di traduzione dei classici del nostro secolo.

L'opera di Giovanna Bemporad ci restituisce un Omero classico, al di là delle tante sperimentazioni avanguardistiche. Al pubblico sarà offerta anche, dalla viva voce dell'autrice della versione, la lettura di alcuni esemplari di questa. Piace ricordare infine che l'impegno di Giovanna Bemporad sui testi omerici continua. L'ultimo Approdo letterario ospita infatti saggi di traduzione dall'Iliade, anticipo di un auspicabile più ampio lavoro.

La serata al Cca, alla quale potranno intervenire quanti abbiano interesse all'argomento, avrà inizio alle 18.45.

14 maggio 1973

Presentazione al Cca nuova versione dell'« Odissea »

Domani, al Circolo della cultura e delle arti, sarà presentata la versione di passi scelti dall'« Odissea », condotta da Giovanna Bemporad sul testo critico oxoniense di T. W. Allen, pubblicata dalle edizioni Rai.

L'introduzione sarà svolta dal prof. Umberto Albini dell'università di Genova, cui si deve il saggio introduttivo all'opera, e dal prof. Geno Pampaloni; il prof. Albini tratterà tra l'altro, nella sua prolusione, dei criteri di traduzione dei classici nel nostro secolo. Il prof. Pampaloni analizzerà, a sua volta, più in dettaglio i valori espressivi della versione.

L'opera di Giovanna Bemporad ci restituisce un Omero classico, al di là delle tante sperimentazioni avanguardistiche: restaurazione rilevabile in primo luogo dal ritmo, che riprende l'endecasillabo, un endecasillabo piano e disteso; una versione dell'Odissea — scrive Albini — con molti echi della grande polifonia omerica. La serata al Cca avrà inizio alle 18.45.

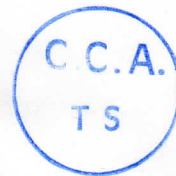
14 Maggio 1973

«Omero rivisitato» con l'autrice al C.C.A.

Domani alle ore 18.45, al Circolo della cultura e delle arti, sarà presentata la versione dell'«Odissea» di Giovanna Bemporad pubblicata nelle Edizioni Rai. L'introduzione sarà svolta dal prof. Umberto Albini dell'Università di Genova, cui si deve il saggio introduttivo all'opera, e dal prof. Geno Pampaloni; il prof. Albini tratterà, tra l'altro, nella sua prolusione, dei criteri di traduzione dei classici nel nostro secolo mentre il prof. Pampaloni analizzerà, più in dettaglio, i valori espressivi della versione. Sarà presente l'autrice.

La serata al CCA avrà inizio come di consueto alle 18.45.

Lunedì, 14 maggio 1973



IL PICCOLO

Giovedì, 17 maggio 1973

CONFERENZE

«Piovene» al C.C.A. -

Domani sera, alle 18.45, al Circolo della cultura e delle arti (Piazza Verdi 1), Giuseppe Marchetti parlerà sul tema: «Piovene e la letteratura veneta». Marchetti, poeta e giornalista, è conosciuto dal pubblico per le sue raccolte di versi — tra cui ricordiamo «La ragione invalsa» — e gli altri volumi, tra cui il recente «Guida alla lettura di Piovene». Il suo discorso su Piovene, dunque, correrà parallelamente sul doppio binario della sua attività di giornalista.

IL GAZZETTINO

DOMANI alle 18.45 al Circolo della cultura e delle arti, Giuseppe Marchetti parlerà sul tema: «Piovene e la letteratura veneta».

Marchetti, poeta e giornalista, è conosciuto per le sue raccolte di versi e gli altri volumi, tra cui il recente «Guida alla lettura di Piovene».

Il suo discorso su Piovene correrà parallelamente sul

doppio binario della sua attività di giornalista e di scrittore.

Giovedì, 17 Maggio 1973

C.C.A.
TS

IL PICCOLO

MESSAGGERO VENETO

Conferenza di Marchetti sulle scrittore Piovene

Domani, alle 18.45, al circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, Giuseppe Marchetti parlerà su Piovene e la letteratura veneta. Marchetti, poeta e giornalista, è conosciuto dal pubblico per le sue raccolte di versi, tra cui ricordiamo La ragione invalsa, e gli altri volumi, tra cui il recente Guida alla lettura di Piovene.

Il suo discorso su Piovene, dunque, correrà parallelamente sul doppio binario della sua attività di giornalista e di scrittore, dal suo esordio con il volume di racconti del 1931, La vedova allegra, sino alle opere più recenti. Alla conversazione il pubblico potrà intervenire liberamente.

Giovedì 17 maggio 1973

Marchetti al CCA sull'opera di Piovene

E' in programma per questa sera con inizio alle 18.45 al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza di Giuseppe Marchetti sul tema «Piovene e la letteratura veneta». Poeta e giornalista, Marchetti, che è il responsabile della pagina letteraria della «Gazzetta di Parma», ha pubblicato recentemente un volume dedicato al grande scrittore vicentino, «Guida alla letteratura di Piovene», edito da Mursia.

Nella sua conversazione che comprenderà anche una panoramica sulla letteratura veneta, l'oratore metterà particolarmente in luce l'attività di Piovenescrittore ricordando altresì il suo impegno di corrispondente per quotidiani.

Piovene, come si ricorderà, ha esordito nel '31 con il volume di racconti «La vedova allegra», a cui sono seguiti vari altri libri, tra cui «Lettere di una nozvia», «La gazzetta nera», «Viaggio in Italia».

Venerdì, 18 maggio 1973

MESSAGGERO VE

Conferenza su Piovene al circolo dell' cultura

Oggi alle 18.45, al circolo della cultura e delle arti in piazza Verdi 1, Giuseppe Marchetti parlerà su Piovene e la letteratura veneta. Marchetti, poeta e giornalista, è conosciuto dal pubblico per le sue raccolte di versi, tra cui ricordiamo La ragione invalsa, e per altri volumi, tra cui il recente Guida alla lettura di Piovene. L'ingresso sarà libero.

Venerdì 18 maggio 1973

IL PICCOLO

Recital al CCA di Andro Cecovini

Avrà luogo questa sera l'annunciato recital del giovane compositore triestino Andro Cecovini. L'appuntamento è fissato alle 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2).

E' questa la prima apparizione in pubblico di Cecovini, dopo un lungo periodo di silenzio, cui è stato costretto dal servizio militare, or ora terminato. Il programma, di conseguenza, prevede numerose nuove composizioni, create in questi ultimi mesi: per la precisione si tratta di cinque suites, cioè composizioni musicali complesse costituite da momenti musicali diversi.

Andro Cecovini ritiene che il modo migliore di eseguirle sia quello più immediato, cantandole lui stesso con la chitarra, senza filtrarle attraverso troppi altri strumenti che, pur permettendo una maggiore ricchezza di effetti, potrebbero allontanarle dal loro «significato».

Le musiche verranno eseguite, oltre che dall'autore, da Franco Di Lauro, il quale si occuperà della parte tecnica e suonerà il basso elettrico, la chitarra a dodici corde e le percussioni. Il programma della serata prevede, oltre a queste nuove cinque suites, alcune canzoni meno recenti, che hanno accompagnato Andro Cecovini nei suoi concerti degli ultimi anni.

Venerdì, 18 maggio 1973

MESSAGGERO VENETO

Un concerto al Cca di Andro Cecovini

Domani sera alle 21, nella sala maggiore del circolo della cultura in via San Carlo 2, avrà luogo un concerto del giovane compositore triestino Andro Cecovini, già noto al pubblico per i suoi precedenti recital e le sue collaborazioni radiofoniche. Il programma prevede numerose nuove composizioni create da Cecovini in questi ultimi mesi e che saranno eseguite dall'autore stesso con l'aiuto di Franco Di Lauro, il quale si occuperà della parte tecnica, oltre a suonare il basso elettrico, la chitarra a 12 corde e le percussioni.

Giovedì 17 maggio 1973



IL GAZZETTINO

Venerdì recital di Andro Cecovini

Domani alle 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura avrà luogo un concerto del giovane compositore triestino Andro Cecovini, già noto al pubblico per i suoi precedenti recital e per le sue collaborazioni radiofoniche. Il programma prevede numerose nuove composizioni create da Andro Cecovini in questi ultimi mesi e che verranno eseguite dall'autore stesso con lo aiuto di Franco Di Lauro, il quale si occuperà della parte tecnica, oltre a suonare il basso elettrico, la chitarra a 12 corde e le percussioni.

Si tratta di canzoni per lo più inedite, tra cui cinque suites, cioè composizioni musicali complesse costituite di momenti musicali diversi.

Giovedì, 17 Maggio 1973

IL GAZZETTINO

Musiche di Cecovini

questa sera al Cca

E' in programma questa sera alle 21, al Cca il recital del giovane compositore triestino Andro Cecovini. E' questa la sua prima apparizione in pubblico dopo un lungo periodo di silenzio. Il programma prevede numerose nuove composizioni: cinque suites, composizioni musicali costituite da momenti musicali diversi.

Le musiche verranno eseguite, oltre che dall'autore, da Franco Di Lauro, il quale si occuperà della parte tecnica e suonerà il basso elettrico, la chitarra a dodici corde e le percussioni. Il programma della serata prevede alcune canzoni meno recenti, eseguite da Andro Cecovini nei suoi concerti degli ultimi anni.

Venerdì, 18 Maggio 1973

MESSAGGERO VENETO

Stasera un recital di Andro Cecovini

Stasera alle 21, nella sala maggiore del circolo della cultura, in via San Carlo 2, avrà luogo un concerto del giovane compositore triestino Andro Cecovini, già noto al pubblico per i suoi precedenti recital e le sue collaborazioni radiofoniche.

Il programma prevede numerose nuove composizioni create da Cecovini in questi ultimi mesi

Venerdì 18 maggio 1973

IN UNA SUGGESTIVA RISTAMPA

RITORNA ALLA LUCE «TRIESTE» DI BENCO

Presentazione dell'opera al C.C.A.

Nella collana «Lafanicola» diretta da Roberto Damiani, vede la luce in questi giorni una ristampa della preziosa opera «Trieste» di Silvio Benco.

Questa magistrale monografia, pubblicata in elegante edizione «liberty» dalla Libreria Maylander nel remoto 1910, inspiegabilmente non ebbe ristampe. L'odierna riedizione, vero e proprio invito ad una suggestiva riscoperta costituisce dunque un avvenimento culturale di notevole rilievo.

La presentazione della «Trieste» di Silvio Benco sarà curata dalla sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti: Oliviero Honorè Bianchi parlerà dello scrittore e dell'opera; a sua volta Mario Nordio, decano dei giornalisti triestini, rievocerà la figura del suo grande collega.

La manifestazione — preludio al ciclo di celebrazioni



che il CCA dedicherà a Benco nella prossima stagione d'attività — è fissata per giovedì 24 maggio con inizio alle 18.45, nella sala del Circolo in piazza Verdi 1. L'ingresso è libero.

C.C.A.
TS

Presentazione della ristampa di «Trieste» di Silvio Benco

Nella collana «Lafanicola» diretta da Roberto Damiani, vede la luce in questi giorni una ristampa straordinariamente opportuna: il prestigioso «Trieste» di Silvio Benco. Questa monografia dell'insigne scrittore e giornalista concittadino, pubblicata in elegante edizione «liberty» dalla libreria Maylander nel 1910, inspiegabilmente non venne più ristampata. L'odierna riesumazione propone quindi, in termini eccezionalmente favorevoli, molteplici aspetti per una suggestiva riscoperta-verifica da parte del grande pubblico dei lettori triestini. In tal senso,

per la nostra città, la pubblicazione riveste i caratteri di un autentico avvenimento culturale.

La presentazione di «Trieste» di Silvio Benco sarà curata dalla sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti: Mario Nordio, decano dei giornalisti triestini, rievocerà da degno collega, la figura del grande giornalista; a sua volta Oliviero Honorè Bianchi parlerà dello scrittore e dell'opera. La manifestazione — preludio al ciclo di celebrazioni che il Cca dedicherà a Benco nella prossima stagione d'attività — è fissata per giovedì, alle 18.45, nella sala del circolo in piazza Verdi 1.

L'ingresso è libero.

Al Cca

L'opera di Ionesco presentata da Emili

L'opera di Eugene Ionesco — uno dei maggiori maestri del teatro contemporaneo (di recente accolto fra i membri dell'Academie Francaise) — verrà presentata al Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1) mercoledì prossimo, alle 18.45, dal critico concittadino Ennio Emili.

Emili, che in questi ultimi anni si è «specializzato» in conversazioni sul teatro contemporaneo ottenendo sempre un caloroso successo di pubblico, aveva già parlato di Ionesco circa una decina d'anni orsono.

Questa «seconda puntata» non deve stupire in quanto, in questo lasso di tempo, l'autore ha scritto tre drammi d'importanza capitale per la corretta comprensione del suo difficile e contraddittorio mondo teatrale.

Si tratta di «La fame e la sete», che Gian Renzo Morfeo definì «sterminata e convulsa, ricca di motivi ioneschiani», «Il gioco dell'epidemia», apocalittico e fatalistico, «Macbeth» (la cui grafia è addirittura variata per sottolineare la sua divergenza col Macbeth shakespeariano) spettacolo cruento e allarmante, pessimistico e profondamente dissacratore.

Domenica, 20 Maggio 1973

CONFERENZE

Ennio Emili presenterà Ionesco al CCA

L'opera di Eugene Ionesco verrà presentata al Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1) mercoledì 23 maggio, alle 18.45, dal critico concittadino Ennio Emili.

Emili, che in questi ultimi anni si è «specializzato» in conversazioni sul teatro contempo-

aneo, ottenendo sempre un caloroso successo di pubblico, aveva già parlato di Ionesco circa una decina d'anni orsono. Questa «seconda puntata» non deve stupire in quanto, in questo lasso di tempo, l'autore ha scritto tre drammi d'importanza capitale per la corretta comprensione del suo difficile e contraddittorio mondo teatrale. Si tratta precisamente di «La fame e la sete», che Gian Renzo Morfeo definì «sterminata convulsa, vera e propria summa di motivi ioneschiani», «Il gioco dell'epidemia», apocalittico e fatalistico, e infine il recentissimo «Macbeth» (la cui grafia è addirittura variata per sottolineare la sua divergenza col Macbeth shakespeariano) spettacolo cruento e allarmante, pessimistico e profondamente dissacrante.

All'interessante conferenza pubblica è gentilmente invitato a intervenire.



Emili al CCA parla di Ionesco

E' in programma per stasera con inizio alle 18.45 nella sala di piazza Verdi 1 del Circolo della cultura e delle arti la conversazione del critico e saggista Ennio Emili sull'opera di Eugene Ionesco, ed in particolare sulla più recente produzione del grande drammaturgo.

Emili in questi ultimi anni ha tenuto — sempre al C.C.A. — una serie di relazioni sui maggiori nomi del teatro contemporaneo, Beckett, Albee, Wesker, Genet, Adamov, Vian e Arrabal, successivamente pubblicate sulla rivista «Umana» di Aurelia Gruber Benco. Anche otto anni orsono il critico aveva parlato di Ionesco: questa «seconda puntata» non deve stupire in quanto in questo lasso di tempo l'autore ha scritto tre drammi d'importanza capitale per la corretta comprensione del suo difficile e contraddittorio mondo teatrale.

Mercoledì, 23 maggio 1973

OSPITE AL C.C.A. IL GIOVANE «ZAMPOGNARO»

CALOROSI CONSENSI AL CONCERTO CECOVINI

Si è tenuto l'altra sera, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, un concerto del compositore triestino Andro Cecovini, che già più volte il pubblico ha avuto modo di ascoltare ed applaudire in precedenti apparizioni.

Cecovini ci ha fatto ascoltare le sue ultime composizioni senza un attimo di sosta e senza incertezze per tutta la durata del concerto, offrendo un variegato panorama musicale che va dal blues al folk, dalla favola di Clementina che scompare nel cielo alle complicate evoluzioni di una giovane donna perduta nei suoi sogni, sino alla suite «Yellow bedrooms», storia autobiografica del giorno in cui l'autore abbandonò la sua stanza gialla per un lungo viaggio di silenzio.

«La musica — dice Andro Cecovini — è il modo di dire le cose si imparano per la strada. Sarà la strada ad insegnare la musica ai musicisti e la poesia

ai poeti, perché è nella strada che si incontra la gente. Un musicista — osserva sempre Cecovini — deve sentire la propria canzone "andare lontano", e tanto lontano essa va quanto lui ha la forza ed il coraggio di lanciarla.

Questa la «poetica» di Cecovini, che ci sembra sia perfettamente attuata nelle sue canzoni, anzi nelle sue «storie di vita». Un linguaggio, il suo, che viene recepito esattamente dai giovani (e soprattutto dai giovani) i quali sentono la «verità» e l'«onestà» dell'autobiografia canora dell'autore.

Anche il modo di avvicinarsi al pubblico, così immediato e

diretto, in un tu-per-tu che lega gli animi, è piacevolmente sentito dai giovani. Cecovini esprime se stesso, e nel medesimo tempo esprime tutte le speranze, le delusioni, i sogni e le angosce di chi la pensa come lui, di una parte (molta?) della sua generazione.

Molti applausi hanno siglato le varie esecuzioni del giovane «zampognaro». Andro è stato validamente aiutato da Franco Di Lauro, che si è occupato della parte tecnica e degli effetti sonori.

F. P.



IL PICCOLO

Augusto Cernigoj al CCA

Venerdì prossimo, alle 18.45, al Circolo della cultura e delle arti (sala di piazza Verdi 1) verranno proiettati due cortometraggi a colori, di soggetto artistico. Il primo, intitolato «Art of the real» (Arte del vero), (in collaborazione con l'U.S.I.S.), tratta di un recente allestimento espositivo al Museo d'arte moderna di New York.

Seguirà un film dedicato all'attività artistica del pittore e incisore Augusto Cernigoj, realizzato dal dott. Strukelj. Il prof. Cernigoj — che sarà introdotto da Luigi Danelutti — illustrerà le due pellicole e, in particolare, parlerà della sua più recente produzione artistica. Seguirà un breve dibattito.

Il pubblico è invitato alla manifestazione.

Mercoledì, 23 maggio 1973

IL GAZZETTINO

OGGI, al Circolo della cultura e delle arti, alle 18.45, verranno proiettati due cortometraggi a colori, di soggetto artistico. Il primo, intitolato «Art of the real» (Arte del vero), in collaborazione con l'U.S.I.S., tratta di un recente allestimento espositivo al museo d'arte moderna di New York.

Venerdì, 25 maggio 1973



IL PICCOLO

Filmati artistici al CCA

Sono oggi in programma al CCA (piazza Verdi 1), alle 18.45, due filmati di carattere artistico, di particolare interesse. Uno, concesso dall'USIS, tratta di un recente allestimento espositivo al Museo d'arte moderna di New York. Il secondo invece è dedicato all'attività artistica del pittore ed incisore concittadino Augusto Cernigoj, ed è stato realizzato dal dott. Strukelj. Il prof. Cernigoj — che sarà introdotto da Luigi Danelutti — illustrerà i due filmati e, in particolare, parlerà della sua più recente produzione artistica. Seguirà un dibattito.

Venerdì, 25 Maggio 1973

MESSAGGERO VENETO

Due filmati d'arte al circolo della cultura

Oggi, alle 18.45, al circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, saranno in programma due filmati di carattere artistico di particolare interesse. Uno, concesso dall'U.S.I.S., tratterà di un recente allestimento espositivo al museo d'arte moderna di Nuova York. Il secondo invece è dedicato all'attività artistica del pittore e incisore concittadino Augusto Cernigoj, ed è stato realizzato dal dottor Strukelj.

Il professor Cernigoj, che sarà introdotto da Luigi Danelutti, illustrerà i due filmati e, in particolare, parlerà della sua più recente produzione artistica. Seguirà un dibattito.

/ Venerdì 25 maggio 1973

IN OCCASIONE DELLA RISTAMPA DI «TRIESTE»

Il libro di Silvio Benco nella presentazione al CCA

Honore Bianchi analizza criticamente l'opera
Mario Nordio ricorda nell'autore il Maestro



(«Giornalfoto»)

Il dott. Carlo Ulcigrai presenta la «serata» dedicata al libro di Silvio Benco. A sinistra, lo scrittore Oliviero Honore Bianchi

Un avvenimento culturale di particolare risonanza per la nostra città: la ristampa del «Trieste» di Silvio Benco. Il Circolo della cultura e delle arti ha voluto ricordare il grande scrittore e giornalista, il saggista ed il poeta, dedicando una serata alla presentazione di questo suo limpido ed acuto volume su Trieste. Una manifestazione che ha visto accorrere tutto il mondo culturale cittadino e che si è trasformato in una commossa rievocazione della figura di Benco, anticipo ideale della commemorazione che verrà tenuta il prossimo anno al CCA, in occasione del centenario della nascita e del venticinquesimo anniversario della morte.

Due le voci che si sono unite per degnamente ricordare colui che fu giustamente indicato dalla figlia Aurelia Gruber come la «coscienza di Trieste»:

lo scrittore Oliviero Honore Bianchi ed il giornalista Mario Nordio. Quest'ultimo, colpito da un'improvvisa indisposizione, ha voluto egualmente essere presente idealmente alla serata, attraverso il proprio testo che è stato letto da Carlo Ulcigrai.

Honore Bianchi ha analizzato criticamente il pregevole volume (edito nella collana «Lafanicola» della Italo Svevo) mettendo in risalto la sintesi d'emozione d'intelletto e di sentimento presente in queste pagine, e citando alcuni passi tra i più significativi. Mario Nordio, invece, nella sua relazione, ha ricordato particolarmente la grande vocazione al giornalismo del suo collega e, soprattutto, maestro.

Concludendo queste note, si può osservare quanto il nome del grande giornalista sia affettuosamente vivo nella memoria di tanti.



CONFERENZE**Ionesco visto da Emili**

Al Circolo della cultura e delle arti, il critico concittadino Ennio Emili ha parlato dell'opera di Eugene Ionesco, ed in particolar modo degli ultimi tre drammi, «La fame e la sete», «Il gioco dell'epidemia» e «Macbeth» (la cui grafia sottolinea la divergenza dal Macbeth scespiriano). Tre drammi, negli ultimi dieci anni d'attività; a prima vista — ha osservato Emili — il loro numero può sembrare esiguo; ma in verità si tratta di opere colossali, concluse in se stesse, di «capolavori» lanciati dall'autore in tre direzioni diverse.

L'oratore ha quindi fatto notare come Ionesco sia un autore che non si è adagiato nella propria formula che pure sembrava originale, vistosa e clamorosa (quella che in fondo gli fruttò un tardo ma entusiastico successo), ma per contro abbia cercato vie nuove, per non chiudere gli occhi sulle terribili istanze che il mondo contemporaneo, sull'orlo dell'autodistruzione, continuamente ci pone.



IL GAZZETTINO

Stelio Crise su Joyce al Circolo della cultura

Martedì alle 18,45, al Circolo della cultura e delle arti (Piazza Verdi 1) Stelio Crise presenterà la traduzione italiana del libro «Il punto su Joyce» curata da Tom F. Stanley. Il dott. Crise, critico acuto oltre che brillante conferenziere, ha studiato con particolare attenzione il periodo che il grande scrittore irlandese ha trascorso nella nostra città; nel 1967 ha anche pubblicato il volumetto «Epiphanies e phadographs: Joyce e Trieste», presso l'editore Scheiwiller.

In questa serata, dedicata a Joyce, Stelio Crise ricorderà anche, nel primo anniversario della morte, la prof. Nini Rocco Berghera, docente di letteratura inglese, che era stata l'animatrice instancabile del simposio joyciano tenutosi a Trieste un paio di anni or sono, ed a cui avevano partecipato studiosi provenienti da tutto il mondo.

Domenica, 3 Giugno 1973

IL PICCOLO

Stelio Crise al C.C.A. parlerà di Joyce

Martedì, alle 18,45, al Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1) Stelio Crise presenterà la traduzione italiana del libro «Il punto su Joyce» curata da Tom F. Stanley.

Domenica, 3 giugno 1973

MESSAGGERO VENETO

Martedì sarà presentata una traduzione su Joyce

Martedì prossimo, alle 18,45, al circolo della cultura e delle arti,

in piazza Verdi 1, Stelio Crise presenterà la traduzione italiana del libro Il punto su Joyce, curata da Tom F. Staley.

Domenica 3 giugno 1973



IL PICCOLO

Domani ricordo al CCA di Nini Rocco Berghera

Domani sera, martedì, alle 18,45, al Circolo della cultura e delle arti, piazza Verdi 1, Stelio Crise presenterà la traduzione italiana del libro «Il punto su Joyce» curata da Tom F. Staley. In questa occasione il dott. Crise, direttore della Biblioteca del Popolo, ricorderà la prof. Nini Rocco Berghera, studiosa di letteratura inglese, nel primo anniversario della morte. La prof. Berghera, il cui ricordo è ancora tanto vivo in quanti la conobbero, aveva speso le sue energie con instancabile fervore nella preparazione del Simposio joyciano, tenutosi a Trieste due anni or sono, e che aveva visto la partecipazione di illustri studiosi.

Come si ricorderà anche Stelio Crise — che collabora con preziose pagine di critica a giornali e riviste della regione — si è interessato particolarmente al grande scrittore irlandese, e ha pubblicato, per l'editore Scheiwiller, il volumetto «Epiphanies e Phadographs: Joyce e Trieste».

Alla manifestazione di domani al CCA il pubblico può intervenire liberamente.

Lunedì, 4 giugno 1973

CONFERENZE

AL C.C.A.

Saggi sull'opera di Joyce presentati da Stelio Crise

La traduzione italiana della raccolta di saggi critici sull'opera di Joyce, curata dal prof. Thomas F. Staley e pubblicata da Vallecchi sotto il titolo «Il punto su James Joyce», è stata presentata al Circolo della cultura e delle arti da Stelio Crise.

I sette qualificati critici anglosassoni hanno dedicato ciascuno un articolo all'opera più importante del grande scrittore irlandese ed ad alcune interpretazioni ricche di significati degli aspetti più caratteristici della opera di Joyce. Una pregevole raccolta — ha rilevato Stelio Crise — che apre con intelligente prospettiva nuove visioni sulla difficile scrittura del gran-

de «rivoluzionario». Qualche riserva è stata avanzata a proposito delle troppo aperte commissioni fra l'eredità artistica di Joyce e dati di fatto puramente biografici. Soprattutto, da parte dell'oratore, non è stata accettata certa deplorabile interpretazione di quell'autentico poemetto in prosa pubblicato col titolo improprio di «Giacomo Joyce».

E' stata anche lamentata la scarsità di apprezzamenti sugli apporti culturali italiani «trait d'union» tra D'Annunzio e il Futurismo che la critica straniera in genere e questi sette agguerriti critici in particolare hanno coerentemente dimenticato. A parte questa riserva l'opera è stata salutata come un sostanzioso contributo alla bibliografia critica su Joyce, e in particolare è stato rivolto un saluto e' prof. Thomas Staley, che

ospite di Trieste già nel 1966, nel 1971 — nella sua qualità di presidente della «James Joyce Foundation» aveva fatto svolgere a Trieste il III Simposio internazionale di Studi joyciani. Il prof. Staley era rappresentato dal dott. Claudio Antoni, suo assistente nell'Università di Tulsa.

In chiusura della serata è stata ricordata la figura e l'opera della prof. Nini Rocco Bergera, nella ricorrenza del primo anniversario della sua morte. Nella delineazione della vita e dell'opera di questa compianta personalità triestina, è stata preannunciata l'imminente pubblicazione del poderoso volume degli Atti del terzo simposio joyciano, al quale volume la prof. Nini Rocco Bergera aveva dedicato l'ultimo anno della sua operosa e civile esistenza.

C.C.A.

TS